

6 numero 2011

numero

anno XXIII - ISSN 1974-2746

argomenti

- ▶ appunti dal 57mo congresso AIB
- ▶ premio de gregori
- ▶ buon compleanno, salaborsa!



a.i.b. notizie

registraz. del Trib. di Roma n. 189 del 12-4-1989
singolo fascicolo € 10,00

Iscriversi all'AIB

Campagna iscrizioni 2012

Fai la cosa giusta: associati all'AIB!

L'AIB rappresenta i bibliotecari italiani in ogni ambito culturale, scientifico, istituzionale. Lo fa da più di ottant'anni grazie al lavoro volontario di migliaia di persone che si sono riconosciute nei valori di una associazione fondata su principi di libertà di pensiero e di opinione, uguaglianza, accesso alla conoscenza e alla cultura, inclusione, equità. Aderire all'AIB è stato per noi come abbracciare una causa comune, guardare allo stesso orizzonte ideale. Oggi, in un momento di particolare difficoltà, la nostra associazione è uno dei pochi punti fermi attorno ai quali è ancora possibile stringersi per non soccombere a una crisi che tutto travolge, per reagire all'insensibilità di chi regge le sorti delle biblioteche italiane, per non perdere la speranza di vedere il nostro lavoro riconosciuto e valorizzato. Abbiamo intrapreso un'azione per portare la voce dei bibliotecari a tutti i tavoli in cui si discute e si decide del destino delle biblioteche, perché vogliamo essere parte viva e attuale di una società che cambia, risorsa e non zavorra per l'Italia, perché un paese senza biblioteche efficienti è un paese senza memoria e senza prospettive. Il nostro impegno mira a far apprezzare le biblioteche in quanto spazio di democrazia e bene comune, infrastruttura della conoscenza, servizio essenziale per la vita culturale, sociale e civile. Oggi tremila bibliotecari e mille biblioteche rappresentano la base che ci permette di portare avanti questa sfida. È molto ma non basta, perché per raggiungere l'obiettivo servono più forza e autorevolezza. La forza di cui abbiamo bisogno è quella di tutti voi, l'autorevolezza che vogliamo portare ai tavoli del confronto è quella derivante dall'essere un'associazione capace di rappresentare tutti i bibliotecari italiani. È per questo che vi chiediamo di associarvi all'AIB: abbiamo bisogno di sapervi al nostro fianco, di sentire che ci sostenete, che siete con noi. Dateci forza, vi daremo voce.

Le novità della Campagna iscrizioni 2012

- Se ti iscrivi entro il 15/03 potrai vincere un e-book reader iRiver Story HD, offerto dalla Libreria Ledi - International Bookseller! Il nominativo del vincitore verrà estratto a sorte dall'elenco degli associati persona che avranno rinnovato la quota 2012 entro e non oltre il 15/03. Farà fede la data di accredito del bonifico e/o del bollettino postale, oppure la data di pagamento in contanti presso la Sezione o la Segreteria nazionale. L'estrazione si terrà entro il 15/04 e verrà data opportuna pubblicità al nome del vincitore
- hai meno di 35 anni e non sei più uno studente? Puoi accedere alla tariffa "young" a te dedicata! Sarai associato ordinario con tutti i benefici connessi pagando solo 40 euro
- la legge Levi ha imposto un limite agli sconti sui libri? Non per i soci AIB! Da quest'anno lo sconto sulle nostre pubblicazioni* per tutti gli associati passa dal 25 al 30%
- hai rinnovato con continuità l'iscrizione all'AIB negli ultimi 5 anni (2008-2012)? Hai diritto a una nostra pubblicazione* in regalo**
- portaci un amico! A tutti gli associati in regola con l'iscrizione 2012 che faranno iscrivere un nuovo associato verrà riservato uno sconto di 10 euro per la partecipazione a un corso di formazione AIB.

* escluse la Dewey integrale e ridotta e le pubblicazioni contrassegnate da asterisco.

** L'omaggio potrà essere ritirato in occasione di un evento regionale della tua Sezione oppure potrai richiederne l'invio facendo un altro ordine di libri di qualsiasi importo presso la Segreteria nazionale.

Un mondo di opportunità

Associarsi significa sostenere la nostra azione ma anche accedere a numerosi vantaggi e opportunità esclusive: sconti per l'acquisto di strumenti utili alla professione e per la partecipazione a corsi e seminari, un ricco elenco di partnership e convenzioni selezionate pensando a te e in continuo aggiornamento. Inoltre:

- riceverai il «Bollettino AIB»

- potrai accedere on line alla versione integrale di «AIB notizie»
- verrai informato con regolarità delle iniziative organizzate dall'AIB nazionale e dalla tua sezione di appartenenza
- potrai accedere ai servizi (in presenza e a distanza) offerti dalla Biblioteca specializzata dell'Associazione
- avrai diritto a prezzi agevolati, oltre che per le pubblicazioni e i corsi anche per tutte le altre iniziative a pagamento organizzate dall'Associazione; ingresso scontato o gratuito agli eventi organizzati da altri partner (Fiera del libro per ragazzi di Bologna, Salone del libro di Torino, etc.)

Chi può iscriversi

È possibile scegliere tra diverse tipologie associative con quote differenziate, in base all'età e al ruolo che si intende ricoprire. Le forme di adesione sono fissate dagli art. 4 e 5 dello Statuto.

- **Associati ordinari:** Persone fisiche che esercitino o posseggano competenze per esercitare l'attività di bibliotecario; *quota annuale 55 EUR quota annuale "young" (under 35 anni) 40 EUR*
- **Amici (biblioteche):** Biblioteche, intese come sistemi documentari; *quota annuale 130 EUR*
- **Amici (enti):** Enti, associazioni, istituzioni, che svolgono la loro attività a vantaggio delle biblioteche e della professione bibliotecaria; *quota annuale 130 EUR*
- **Amici (persone):** *quota ordinaria, 55 EUR.*
- **Amici (studenti):** Studenti iscritti a specifici corsi universitari o di formazione professionale che non hanno superato il 30° anno di età; *quota annuale 25 EUR*
- **Sostenitori:** Chi (enti o persone) vuole sostenere l'AIB con cifre più elevate; *quota a partire da 500 EUR.*
- **Quota plus:** Aggiungendo alla quota di iscrizione 30 EUR è possibile ricevere alcune pubblicazioni dell'AIB stampate nell'anno.

Ai soci che effettuano l'iscrizione con ritardo l'invio dei numeri arretrati dei periodici è garantito dietro il pagamento di una quota supplementare di 15 euro

Come iscriversi

Importante! Se ti iscrivi per la prima volta devi assolutamente compilare l'apposita scheda d'iscrizione [Persone fisiche - Enti] e consegnarla o spedirla alla tua sezione regionale (corrispondente al luogo di residenza o di lavoro). Per comunicarci variazioni o integrazioni ai tuoi dati, usa la stessa scheda (da consegnare o spedire alla sezione regionale).

Pagare la quota è facile. Puoi farlo:

- presso la tua sezione regionale e in occasione di manifestazioni AIB a livello regionale o nazionale, in contanti o con assegno. Alcune sezioni suggeriscono le modalità di iscrizione e indirizzi specifici presso cui iscriversi.
- con carta di credito on line tramite il Negozio AIB
- con bonifico bancario intestato a: Associazione Italiana Biblioteche - Unicredit Banca di Roma, Ag. Roma 4 IBAN: IT89 N 03002 05009 00040 0419 447 N.B. Le eventuali spese e/o commissioni per il pagamento sono a carico dell'Associato e non devono essere detratte dalla quota sociale, pena la non validità della stessa
- mediante versamento sul conto corrente postale n. 42253005 IBAN IT53 R 07601 03200 0000 42253 005 intestato a: Associazione Italiana Biblioteche CP 2461 - Ufficio Roma 158 Via Marsala, 39 - 00185 Roma N.B. Le eventuali spese e/o commissioni per il pagamento sono a carico dell'Associato e non devono essere detratte dalla quota sociale, pena la non validità della stessa
- presso la Segreteria nazionale, in contanti, oppure inviando un assegno non trasferibile intestato ad Associazione Italiana Biblioteche (viale Castro Pretorio 105, Roma. Tel.: 06/44.63.532; fax: 06/444.11.39; <segreteriaasoci@aib.it>)

- 3** editoriale
**volontariamente professionali,
criticamente digitali**
gabriele de veris
- 4** contributi
DFP news
dfp
- 5** seminario IFLA
**una biblioteca nella scuola
è un diritto degli studenti!**
anna maria tamaro
- 7** speciale
settimana open acces
**il ruolo dell'IFLA
nell'open access**
ginevra peruginelli
- 10** sostenibilità e vantaggi
dell'open access
chiara zara
- 11** l'open access per la ricerca
di maria cassella e oriana bozzarelli
- 14** congresso AIB
**appunti dal 57° congresso
nazionale AIB**
*la biblioteca in futuro,
il futuro in biblioteca*
gabriele de veris
- 15** contributi
**un osservatorio per il riconoscimento
dei bibliotecari**
rachele arena
- 16** largo ai giovani
il premio "giorgio de gregori"
alberto petrucciani
- 17** leggere in europa
loredana perego
- 18** divertimento e formazione
al liceo classico flacco di bari
valentina baldini
- 19** la biblioteca laudense rinnovata
*a cura dell' ufficio relazioni
con il pubblico e comunicazione
del comune di lodì*
- 20** de bibliotheca
buon compleanno salaborsa!
*a colloquio con danielle donati,
presidente istituzione biblioteche
di bologna*
gabriele de veris
- 22** contributi
bibliorete21
*tra luci e ombre, un nuovo progetto
per le biblioteche scolastiche*
luisa marquardt
- 24** in breve
- 25** in memoria di
Eros Nuti
stefano parise



In questo numero trovate il QR code. Con un cellulare o una webcam e il programma di lettura potrete scoprire cosa contiene.

volontariamente professionali, criticamente digitali

■ gabriele de veris

Nei giorni scorsi si è riaccesa la discussione sul ruolo dei volontari nelle biblioteche, a cui si è affiancato quello sul ribasso da liquidazione di gare e appalti. Il volontariato, affrontato anche in occasione del congresso AIB, è un argomento che riemerge periodicamente su AIB-CUR e in altri luoghi della Rete. I motivi del contendere - su cui pesa il malessere per il ruolo marginale delle biblioteche e della professione bibliotecaria nell'opinione pubblica italiana - sono stati ampiamente dibattuti. Sappiamo che il volontariato è importante nella nostra società, e sappiamo che un volontario non può sostituire un professionista. Considerare i volontari come surrogati *no cost* del bibliotecario si accompagna spesso alla perversa corsa al ribasso per gli appalti, dove il miraggio del risparmio va a scapito della qualità dei servizi, del compenso per i lavoratori pagati con retribuzioni vergognose, e della sopravvivenza di cooperative e aziende che invece operano correttamente e in termini di qualità. A questo si aggiunge la mobilità interna con cui le amministrazioni suppliscono alla carenza di personale bibliotecario nominando "bibliotecari sul campo" funzionari e impiegati di altri settori senza fornire spesso alcun tipo di formazione adeguata. Consideriamo però che queste situazioni rientrano in un contesto di mutamenti ben più ampio, dove si continua a ridurre lo spazio del servizio pubblico a vantaggio del cosiddetto mercato, dove il volontariato spesso supplisce a carenze in ogni settore dello stato o delle amministrazioni locali, dove l'iperspecializzazione di certi ambiti professionali contrasta con l'impoverimento di mestieri e professioni (es. il giornalismo massacrato dalla *free press* e dallo *street journalism*). Non possiamo perciò pensare di non essere coinvolti (o travolti), e non possiamo pensare a facili soluzioni: dobbiamo usare la nostra intelligenza, determinazione (cercando anche solide alleanze) e professionalità. Non mancano importanti riflessioni e belle esperienze di collaborazione tra volontari e biblioteche, o di biblioteche nate per

l'impegno di volontari: facciamone tesoro, perché sappiamo - essendo noi stessi professionisti volontari per l'AIB - che i volontari sono davvero una risorsa preziosa, soprattutto per l'*advocacy* e la promozione della lettura. Risorse, se gestite con intelligenza (e i volontari richiedono risorse alla biblioteca, non scordiamocelo); problemi, se gestite con superficialità. Facciamo i conti con la realtà com'è e pensiamo a come muoverci per cambiarla, per raggiungere gli obiettivi che sono quelli della professione e dell'Associazione. Ne abbiamo scritto e parlato spesso, esiste inoltre l'Osservatorio Lavoro e Professione che si occupa di questi temi. Serve un momento di sintesi, un documento dell'AIB su queste tematiche, come riferimento pratico e come contributo più ampio alla società della conoscenza. In breve, dobbiamo dimostrare che ha senso investire in biblioteche gestite da bibliotecari professionisti perché siamo fra i migliori protagonisti delle società della conoscenza, e saremo anche noi a costruire un futuro, così come recitava il tema di IFLA 2009. Ma non ci sono solo il corretto rapporto con il volontariato, la lotta al ribasso, il problema della mobilità interna del personale. In questi giorni è in preparazione - finalmente - l'agenda digitale italiana. Noi siamo già criticamente digitali, sperimentiamo e discutiamo, nelle biblioteche pratichiamo il superamento del *digital divide*, conosciamo i limiti e i pregi delle tecnologie dall'alfabeto alla rete; le idee non ci mancano, abbiamo un bel capitale di competenze da investire. "Se ve ne state tranquilli con le vostre critiche e i vostri commenti, abdicare al futuro. Lasciatemelo dire un'altra volta: scegliendo di non partecipare alla conversazione sul futuro delle biblioteche, abdicare alla possibilità di darvi forma" (David Lankes, intervento al 57. congresso AIB). Accettiamo la sfida.

deveris@aib.it

P.S: Un saluto di benvenuto alla nuova versione di AIB WEB

DFP

Documentazione di
Fonte Pubblica in rete

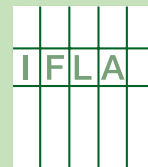
DFP news

Nuovo sito di Istat e nuova filosofia di comunicazione dell'Istituto statistico nazionale, con l'idea che l'informazione statistica possa essere agile e vicina al cittadino. A tal proposito in versione beta è ora disponibile la Banca dati Istat (scheda DFP: <http://dfp.aib.it/SPT--FullRecord.php?ResourceId=1513>) database di riferimento per tutta la produzione di statistiche di Istat completamente ad accesso gratuito. Sempre da Istat, per festeggiare i 150 anni dell'Unità, nasce l'Archivio della statistica italiana, (scheda DFP: <http://dfp.aib.it/SPT--FullRecord.php?ResourceId=1512>) che documenta attraverso lunghe serie storiche i principali fenomeni culturali, ambientali, sociali ed economici, con dati che in alcuni casi arrivano anche all'Ottocento. In tempi di crisi economica l'analisi dei documenti di fonte pubblica ci consente un punto di osservazione ulteriore sull'andamento dell'economia italiana. A fine dicembre è uscito, in ritardo, uno dei documenti tradizionalmente di maggior rilievo, prodotto dal Ministero dell'Economia, ossia la Relazione generale sulla situazione economica del Paese 2010 (scheda DFP: <http://dfp.aib.it/SPT--FullRecord.php?ResourceId=1519>), analisi dei dati consuntivi dello Stato italiano per l'anno precedente, da quest'anno però in versione sintetica, relativa solo ad alcuni specifici temi quali gli investimenti pubblici, la situazione energetica, il mercato del lavoro, il servizio sanitario nazionale ed, infine, i bilanci di competenza delle Amministrazioni pubbliche. In questo momento la revisione della pubblicazioni del Ministero è continua, causa allineamento alle politiche e alle azioni richieste a livello UE, e pare questa sia l'ultima volta che si pubblica questo volume. Alcuni mesi prima nasceva la Decisione di finanza pubblica 2011 (scheda DFP: <http://dfp.aib.it/SPT--FullRecord.php?ResourceId=1511>), il nuovo strumento di programmazione triennale che sostituisce il Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF). Questo testo individua gli obiettivi programmatici della pubblica amministrazione e l'articolazione della manovra necessaria al conseguimento degli obiettivi, dando evidenza all'apporto di ciascun settore pubblico coinvolto, ma anche in questo caso il documento nasce e muore, perché la documentazione richiesta in sede UE comporterà ulteriori revisioni. Sempre in tema di crisi e di "gestione comunitaria" della crisi giungevano già nel 2010, per elaborazione della Commissione Europea, gli obiettivi della Strategia Europa 2020, il cui documento di presentazione è accessibile in italiano (<http://dfp.aib.it/SPT--FullRecord.php?ResourceId=1515>). La Strategia Europa 2020 prevede per i paesi UE degli obiettivi "tangibili" da realizzare entro il 2020 in ambiti come l'occupazione, l'istruzione, l'energia e l'innovazione, per consentire all'Europa di superare l'impatto della crisi finanziaria e rilanciare l'economia. Tra le strategie previste da Europa 2020 c'è l'Agenda digitale europea (<http://dfp.aib.it/SPT--FullRecord.php?ResourceId=1514>), dal cui sito si recupera documentazione su come attualmente si impiegano o si potrebbero impiegare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione per favorire l'innovazione, la crescita economica ed il progresso.

Con DFP news la Redazione DFP segnala brevemente novità ed evoluzioni nel panorama della documentazione di fonte pubblica. Per leggere le descrizioni dei siti e dei documenti citati si rimanda al Repertorio DFP <http://dfp.aib.it/>

aw-dfp@aib.it

una biblioteca nella scuola è un diritto degli studenti!



■ anna maria tamaro

Il Seminario "IFLA e le biblioteche scolastiche" si è tenuto il 16 gennaio scorso presso la Biblioteca delle Oblate a Firenze nell'ambito della serie di incontri "NOTIZIE DALL'IFLA" organizzata dalla Sezione AIB Toscana. Si è voluto cominciare la serie del 2012 dalle biblioteche scolastiche perché la loro situazione è ormai drammatica, dopo la manovra finanziaria del luglio scorso¹ che decide che i docenti responsabili delle biblioteche dovrebbero andare in segreteria a fare i lavori amministrativi. Questa norma, che non comporterebbe nessun vantaggio economico allo Stato, priverà tuttavia gli studenti di un loro diritto: quello di avere a disposizione una biblioteca nella scuola. Sandra Di Majo, Presidente della Sezione AIB Toscana, ha introdotto il Seminario ricordando la presa di posizione che l'AIB ha assunto a difesa delle biblioteche scolastiche, con una lettera inviata dal Presidente AIB il 3 ottobre 2011 all'allora ministro Gelmini².

Un pubblico formato soprattutto da docenti nelle biblioteche scolastiche, provenienti da varie Regioni italiane, ha partecipato al Seminario e animato la discussione che ha toccato tre punti: IFLA e le biblioteche scolastiche, la storia e lo stato attuale delle biblioteche scolastiche in Toscana, le proposte per un'azione sinergica tra tutti quelli che vogliono che gli studenti usufruiscano di una biblioteca a scuola. La discussione nel Seminario ha evidenziato l'enorme danno all'apprendimento degli studenti che consegnerà alla decisione di chiudere le biblioteche scolastiche. Eppure, sembra che amministratori, politici e la società in genere non ne siano consapevoli e, in ogni caso, non c'è ancora un movimento di opinione che difenda il diritto di ogni studente di poter avere a disposizione una biblioteca nella scuola.

IFLA e le biblioteche scolastiche

Luisa Marquardt³, ospite del Seminario, ha presentato il volume pubblicato dall'IFLA *Global perspectives on school libraries*, curato con Dianne Oberg. Il volume ha due caratteristiche importanti: la prima è che presenta varie situazioni, anche di nazioni in via di sviluppo, in cui i servizi della biblioteca scolastica favoriscono l'apprendimento; la seconda è che la biblioteca scolastica si concentra sull'alfabetizzazione, come capacità – assolutamente necessaria nella nostra società – che travalica il semplice leggere e scrivere. Il libro, frutto di una stretta collaborazione tra l'IFLA School Libraries and Resources Centres Section e la IASL (<http://www.iasl-online.org>), resa possibile mediante il lavoro dal loro "Joint Steering Committee on School Libraries", rappresenta una tappa importante nello sviluppo a livello internazionale della comprensione dell'importanza delle biblioteche scolastiche per la didattica e l'apprendimento. Si è infatti superata la discussione che per anni ha animato le comunità interessate dei docenti e dei bibliotecari su chi

dovesse avere le responsabilità di gestione delle biblioteche scolastiche. Ora ci si concentra, come è giusto, sul facilitare l'apprendimento degli studenti e sui metodi per riuscirci. Questo risultato è importante ed evidenzia la consapevolezza raggiunta a livello internazionale del ruolo didattico delle biblioteche scolastiche, insieme alla crescita professionale che i docenti nelle biblioteche scolastiche hanno realizzato in questi anni, facendo corsi, partecipando a convegni e collaborando a vari livelli con le istituzioni collegate.

Biblioteche scolastiche in Toscana: il passato, il presente ...

Paola Capitani ha fatto un breve resoconto della storia delle biblioteche scolastiche in Toscana, nominando le persone che hanno avuto un appassionato e professionale ruolo chiave per il loro sviluppo, come Lisa Palandri, e anche istituzioni che hanno svolto un importante ruolo di coordinamento, come la BDP - Biblioteca di Documentazione pedagogica (poi INDIRE, ora ANSAS, <http://www.indire.it/>). In una prima fase, le biblioteche scolastiche toscane si sono concentrate su problematiche tecniche, come la catalogazione automatizzata e la realizzazione di banche dati. È stata citata in particolare l'esperienza della Scuola Media Masaccio e del Liceo Scientifico Leonardo da Vinci per la realizzazione di banche dati interdisciplinari e l'esperienza dei software sviluppati dalla BDP come Winride per la gestione del catalogo e GOLD per la documentazione di progetti scolastici aperti. Molti gli interventi dalla sala, in cui i partecipanti hanno testimoniato gli sforzi fatti negli ultimi anni per cambiare le biblioteche nelle scuole da semplici magazzini e contenitori poco accessibili a centri di servizio attivi e confortevoli: ora le biblioteche scolastiche sono stanze ariose e attraenti ed i bibliotecari scolastici sono motivati e preparati a svolgere il loro ruolo. Una testimonianza emozionante è stata portata da Donatella di Nardo, bibliotecaria della Scuola Cavalcanti che ha letto i commenti degli studenti della scuola. Tutti i commenti, che erano stati stimolati durante la giornata di Open Day della Biblioteca sono resi accessibili a: <http://www.scuolacavalcanti.it/>. La lettura di alcuni dei commenti degli studenti, fatta durante il Seminario, ha evidenziato che il ruolo della biblioteca è percepito con chiarezza dai ragazzi, che sanno riconoscere l'importanza che le biblioteche scolastiche hanno per loro.

...e il futuro delle biblioteche scolastiche

Le parole più sentite nella sala sono state: collaborazione, interazione, comunicazione, rete, partecipazione, progettualità, ricerca, educazione alla lettura, termini che in realtà sono stati usati da molto tempo ma che raramente sono stati poi realizzati concretamente. Il Seminario ha evidenziato

con chiarezza le linee di orientamento da seguire: concentrarsi sugli studenti e i loro bisogni di alfabetizzazione e attuare una collaborazione attiva con iniziative nazionali ed internazionali. A livello internazionale, l'attività di IFLA e IASL sono sicuramente importanti per le biblioteche scolastiche, come anche quelle di UNESCO ed ENSIL (www.ensil-online.eu) che si concentrano sull'alfabetizzazione. Un'occasione che le biblioteche scolastiche hanno ogni anno, per tutto il mese di ottobre, di far sentire forte la propria voce è offerta dall'International School Library Month (ISLM, <http://www.iasl-online.org/events/islm/>), promuovendo in modo creativo ed efficace, in una fase ancora iniziale dell'anno scolastico, i propri servizi e attività, organizzando iniziative e laboratori, anche con il coinvolgimento dei genitori, partecipando a gemellaggi (per esempio, il "Bookmark Project"). Una ulteriore opportunità di far emergere la progettualità delle biblioteche scolastiche è offerta anche dal nuovo progetto ministeriale "Bibliorete21" (<http://www.bibliorete21.it>), incentrato sullo sviluppo delle biblioteche scolastiche in ottica di rete per sostenere l'alfabetizzazione e l'acquisizione delle competenze chiave per il 21° secolo. La sinergia è necessaria tra tante iniziative ora isolate realizzate dalle biblioteche scolastiche ed è oggi resa più facile dalle reti sociali. La comunicazione è di fondamentale importanza per far circolare informazioni e idee, sostenere lo sviluppo dei progetti in rete e utilizzare le diverse risorse informative in rete. Per esempio è stato citato il blog <http://biblioragazzi.wordpress.com> (avviato da Valeria Baudo, Luisa Marquardt e Caterina Ramonda, in collaborazione con altre). Occorrerebbe, ha affermato Luisa Marquardt, un potenziamento dei post dedicati alle biblioteche scolastiche, così come la riorganizzazione e lo sviluppo delle pagine web

dell'AIB - Commissione nazionale Biblioteche scolastiche, nel nuovo sito AIB. Anche il Gruppo di ricerca sulle biblioteche scolastiche (GRIBS, <http://www.istruzione.unipd.it/gribs/>), presso l'Università di Padova, costituisce un'occasione importante di dibattito e progettazione a cui collaborare.

Conclusioni

Iniziativa, idee e lo stimolo dell'esperienza internazionale di IFLA hanno portato a conclusione del Seminario a far dire: "la biblioteca scolastica è morta... viva la biblioteca scolastica". Ci si è lasciati con l'idea di promuovere una serie di incontri e tavole rotonde sul tema, a cominciare dai prossimi imminenti appuntamenti, quali *l'EMMILE in biblioteca (e oltre)*⁴, convegno dedicato ai temi della formazione alla competenza informativa e mediatica, in programma a Milano, all'Auditorium di Palazzo Lombardia, dal 27 al 29 febbraio, e il consueto convegno delle Stelline/Bibliostar, sempre a Milano, il 15 e 16 marzo, anch'esso dedicato quest'anno proprio ai temi dell'alfabetizzazione.

annamaria.tammaro@unipr.it

1 L'art. 19 comma 12 della legge 111 del 15.07.2011 è relativo alle modalità di utilizzo del personale docente permanentemente inidoneo all'insegnamento per motivi di salute.

2 <http://www.aib.it/aib/cen/stampa/c1110.htm>

3 Luisa Marquardt è Director Europe for IASL e Coordinatore dell'AIB CNBS, nonché membro dell'IFLA SLRC Section e dello IASL-IFLA Joint Steering Committee on School Libraries.

4 EMMILE in libraries (and beyond) - European Meeting on Media and Information Literacy Education, organizzato dalla Sezione "Europe" della IASL e dalla Regione Lombardia-Cultura, in collaborazione con AIB, Goethe-Institut Mailand, IFLA IL e SLRC, Ufficio Scolastico per la Lombardia e UNESCO (<http://emmile.wordpress.com>).



Leggere Ranganathan

A cura di Mauro Guerrini.

Roma: AIB, 2011. 110 p., [8] c. di tav. : ill. ISBN 978-88-7812-210-9.

EURO 25,00; soci: EURO 18,75

Dalla Premessa

L'opera di Shiyali Ramamrita Ranganathan in Italia, come nel resto del mondo, è più famosa che conosciuta nella sua profondità pragmatica e filosofica e, seppure *Le cinque leggi della biblioteconomia* e *Il servizio di referencesiano* citatissime e, in particolare, le cinque leggi siano assunte come epigrafe di molti saggi e usate a mo' d'iscrizione all'ingresso di numerose biblioteche, pochi sono coloro che hanno letto i due testi nella loro integrità.

speciale

settimana *open access*

il ruolo dell'IFLA nell'*open access*

■ ginevra peruginelli

In occasione della Terza Settimana dell'Open Access, il 24 ottobre 2011 si è tenuto a Firenze presso la Biblioteca delle Oblate il primo Seminario Notizie da IFLA con il titolo "Accesso alla conoscenza, eccezioni al copyright e open access: tu cosa puoi fare?". L'incontro organizzato dall'AIB Toscana è stato guidato da Mauro Guerrini, Università di Firenze, da Sandra Di Majo, già direttore della Biblioteca della Scuola Normale di Pisa e da Anna Maria Tammaro, Università di Parma e Chair di IFLA Division IV Support Services. Il Seminario si è concentrato sulle problematiche del libero accesso e sulle eccezioni al diritto d'autore a favore delle biblioteche, illustrando il ruolo dell'IFLA in questo settore. L'incontro ha dato vita ad un vivace dibattito tra i partecipanti e gli esperti provenienti da enti pubblici come Provincia, biblioteche pubbliche e centri di ricerca.

Open access: limiti e prospettive

Dopo una esposizione generale di cosa è l'open access (OA), il suo fondamento e l'etica che ne sta alla base, il prof. Guerrini ha individuato i limiti alla sua completa realizzazione. Open Access – Accesso Aperto viene definito come l'accesso libero alla ricerca scientifica, resa disponibile online immediatamente rispetto alla sua produzione e in modo permanente. Negli ultimi anni, il movimento Open Access, anche grazie alle tecnologie offerte dalla rete, ha cercato di modificare fortemente i tradizionali modelli di diffusione della conoscenza, incoraggiando la condivisione dei risultati della ricerca su scala globale. In particolare è stato discusso il ruolo delle università nella promozione della filosofia open access ed è stato evidenziato come, nonostante la disponibilità fisica di archivi istituzionali, il materiale depositato è ancora scarso. Infatti, ad eccezione di alcune università che hanno creato un ufficio apposito per la gestione dei *repositories* istituzionali e che hanno adottato delle specifiche strategie affinché il personale docente sia "incoraggiato" a inserire le proprie pubblicazioni nei depositi istituzionali, la maggior parte di questi è ancora priva di una copertura

adeguata sui risultati della ricerca. L'Università della Luiss - Libera Università Internazionale degli Studi Sociali Guido Carli, con delibera del Senato Accademico ha adottato una politica istituzionale per il deposito obbligatorio dei metadati bibliografici e delle copie elettroniche dei risultati della ricerca scientifica prodotti dai docenti nell'Archivio aperto istituzionale, LUISSearch. L'approccio adottato, basato sul modello ID/OA (Immediate Deposit/Optional Access), prevede la disponibilità dei testi integrali in modalità immediata o soggetta ad un periodo di embargo in accordo con le politiche editoriali. L'archivio istituzionale diventa inoltre il principale strumento e punto di accesso per l'attività di valutazione del personale docente e di assegnazione di risorse finanziarie ai progetti di ricerca sviluppati dall'Ateneo.

Questa esperienza per ora abbastanza isolata è di forte stimolo per tutti gli atenei e percorre il cammino consigliato dalle Raccomandazioni sull'Open Access e la valutazione dei prodotti della ricerca scientifica del gruppo OA della Commissione Biblioteche della CRUI approvate nell'aprile 2009 e già intrapreso in altri paesi come l'Inghilterra, la Spagna, l'Australia e il Canada.

Nel corso dell'incontro sono stati affrontati e discussi insieme ai partecipanti i seguenti aspetti:

I modelli economici Open Access (author pay e archivi istituzionali) e loro sostenibilità.

Il ruolo dell'OA nell'ambito della valutazione della ricerca. Creazione di un'alternativa al sistema di valutazione della ricerca basato sulla *peer review*, che agisce in regime di monopolio, creando un riconoscimento proveniente dal basso e condiviso da chi produce e fruisce dei risultati della ricerca scientifica. Inoltre, mentre il sistema dell'Impact Factor (IF) offre un giudizio sulla rivista, dando per implicito che un articolo pubblicato su una rivista con valore alto di IF abbia un corrispondente valore scientifico, il modello del riconoscimento scientifico implica un giudizio di merito sull'articolo. I depositi istituzionali

accademici devono dunque essere intesi come indicatori della qualità della ricerca, non solo incrementandone la visibilità e il valore a livello internazionale, ma anche garantendone la qualità. L'attività di *self-archiving* da parte dei docenti universitari. Una redazione *ad hoc* sembra il referente giusto per assegnare metadati descrittivi e soprattutto semantici alle risorse depositate. È stato inoltre accennata la possibilità di proporre il Soggettario della BNCf come strumento per inserire le parole chiave che descrivono semanticamente la pubblicazione da includere nei depositi istituzionali. Questa proposta verrà vagliata nelle sedi opportune.

Tipologia di materiale da inserire nei depositi istituzionali. Si tende a includere qualsiasi tipo di documento scientifico, pubblicato oppure inedito, per scopi divulgativi e didattici. Inoltre, è possibile depositare nell'archivio i documenti relativi alle varie fasi di un lavoro – elaborazione, stesura, pubblicazione, e successivi aggiornamenti di un documento (sia in versione preprint che postprint). Il protocollo Open Archive Initiative (OAI) assicura la conservazione delle tracce di tutte le versioni del documento. Vigilanza dell'autore sui contratti con gli editori. Di fatto l'autore è detentore di tutti i diritti morali ed economici sul proprio lavoro, fintanto che questi ultimi non vengano ceduti ad un editore ai fini della pubblicazione di un lavoro. L'approccio OA intende cambiare il rapporto autore-editore e renderlo più consapevole e paritario. Gli editori generalmente propongono dei contratti editoriali che prevedono il trasferimento o cessione di tutti o molti dei diritti di sfruttamento economico dell'opera in via esclusiva. Gli autori possono proporre o negoziare accordi diversi che concedano agli editori una licenza d'uso in via non esclusiva. In questa prospettiva molti editori oggi presentano strategie editoriali favorevoli alla pubblicazione del *postprint*. La banca dati online RoMEO pubblica le politiche adottate da più di 700 editori (<http://www.sherpa.ac.uk/romeo/>).

OA come sistema integrato rispetto alla pubblicazione tradizionale (online o cartacea).

C'è uno scarto tra la messa a disposizione che, in ambito commerciale, si basa sulla proprietà intellettuale e quello che, nell'ambito della comunità scientifica, si fonda su norme informali.

Il ruolo dell'IFLA

L'International Federation of Library Association (IFLA) all'inizio del 2000 si è slegata dall'essere esclusivamente un'organizzazione tecnica di standardizzazione per ricoprire un ruolo attivo soprattutto strategico e politico delle biblioteche nella società, in cui la missione delle biblioteche è nell'accesso all'informazione. Questo ruolo vede le biblioteche difendere alcuni dei diritti umani, come l'accesso all'informazione e la libertà di espressione, rimuovendo per quello che a loro compete tutti gli ostacoli che vi si frappongono.

Di seguito si riportano come indicate da Anna Maria Tamaro alcune tappe importanti percorse dall'IFLA nella direzione dell'accesso libero.

Alex Byrne è stato il primo Presidente IFLA a dichiarare pieno supporto all'Open Access nel 2004 con un primo "Statement on Open Access to Scholarly Literature and Research Documentation" (<http://archive.ifla.org/V/cdoc/open-accesso4.html>). Tale dichiarazione enuncia 7 principi a sostegno dell'accesso aperto come ad esempio la difesa dei diritti degli autori, l'adozione del processo di *peer-review* a garanzia della qualità della pubblicazione, l'opposizione ad ogni forma di censura, la limitazione della durata del copyright e l'immediata adozione alla scadenza dello stesso del principio di pubblico dominio e sostegno a modelli di pubblicazione *open access* sostenibili. Nel 2009 l'IFLA e l'International Publishers Association (IPA) hanno redatto congiuntamente un importante documento, il "Joint IFLA/IPA statement: enhancing the debate" (<http://www.ifla.org/publications/enhancing-the-debate-on-open-access>).

L'IFLA World Conference 2010, tenutasi a Göteborg, è stata dedicata completamente al tema "Open access to knowledge - promoting sustainable progress" (<http://conference.ifla.org/past/ifla76/>).

Il Presidential Meeting 2011 "Libraries Driving Access to Knowledge: Action for Europe" tenutosi nell'aprile 2011 a L'Aja ha previsto una specifica sessione dal titolo "Open Access and the Changing Role of Libraries" (<http://www.ifla.org/en/president/programme/2011/programme>).

Nel 2011, la posizione dell'IFLA a favore dell'*open access* è stata ulteriormente chiarita con l'"IFLA Statement on open access: clarifying the IFLA position and strategy". Rispetto alla dichiarazione precedente, il nuovo statement sull'OA prende una posizione più radicale sull'insostenibilità dell'attuale modello economico e difende il ruolo cruciale delle biblioteche nella diffusione dei concetti e delle idee dell'OA, riconoscendo il lavoro svolto fino ad oggi dai bibliotecari accademici a favore dell'accesso aperto (<http://www.ifla.org/files/hq/news/documents/ifla-statement-on-open-access.pdf>).

Parallelamente l'IFLA si è mossa anche sul fronte della tutela e delle eccezioni al diritto d'autore a favore delle biblioteche.

Questi i passi più importanti che IFLA ha percorso.

Il primo Statement in questa direzione risale all'ottobre 1996 con il "Position paper on copyright in the electronic environment" (<http://archive.ifla.org/V/press/prg61002.htm>)

Nel 1997 è stato creato il Committee on Copyright and other Legal Matters (CLM) per rappresentare la voce della comunità bibliotecaria internazionale sugli aspetti del diritto d'autore. CLM è attivo anche per le questioni relative alle barriere economiche e commerciali per l'acquisizione e l'utilizzo delle risorse e dei servizi bibliotecari, abbonamenti e accordi di licenza. CLM svolge un'attività di osservazione sulle attività

e le scelte dell'Organizzazione Mondiale della Proprietà Intellettuale (WIPO). Il Comitato lavora a stretto contatto con altre organizzazioni come eIFL, EBLIDA, e LCA (<http://www.ifla.org/en/clm>).

Nel 2000 viene siglato una seconda dichiarazione "IFLA position on copyright in the digital environment" (<http://www.ifla.org/en/publications/the-ifla-position-on-copyright-in-the-digital-environment>).

Nel 2005, il Cile propose allo Standing Committee on Copyright and Related Rights (SCCR) del WIPO di procedere ad una revisione dello stato attuale delle eccezioni e limitazioni nella sfera più ampia dei regimi di proprietà intellettuale. In questo senso il WIPO ha avviato una serie di studi sulle eccezioni e limitazioni del diritto d'autore. Particolarmente rilevante è stato lo studio commissionato da WIPO al professor Kenneth Crews, Direttore del Copyright Advisory Office della Columbia University dal titolo "Studio sulle limitazioni ed eccezioni per le biblioteche e archivi", che WIPO ha pubblicato nel 2008. I risultati di questo studio hanno rivelato che numerosi Stati hanno mostrato assenza di eccezioni o limitazioni per le biblioteche e gli archivi nella loro legislazione sul copyright (http://www.wipo.int/meetings/en/doc_details.jsp?doc_id=109192).

Nel 2009 l'IFLA, l'Electronic Information for Libraries e la Library Copyright Alliance hanno siglato una dichiarazione di principi che devono guidare la missione delle biblioteche in tutto il mondo che prende il nome di "Statement of Principles on Copyright Exceptions and Limitations for Libraries and Archives" (<http://www.ifla.org/files/clm/statements/statement-of-principles-sccr20.pdf>).

In occasione del World Library and Information Congress a Milano nel 2009, l'IFLA ha approvato i principi, e ha chiesto al Chair dell'IFLA's Committee on Copyright and Other Legal Matters di nominare un gruppo di lavoro per redigere un documento, basato su tali principi. Dopo un'ampia consultazione con i bibliotecari, i rappresentanti degli Stati e gli esperti del settore, il gruppo di lavoro dell'IFLA sta sviluppando un "Treaty on Copyright Exceptions and Limitations for Libraries and Archives" (<http://www.ifla.org/publications/draft-treaty-on-copyright-exceptions-and-limitations-for-libraries-and-archives>).

Un'occasione importante si è avuta infine recentemente (giugno 2011) nel World Intellectual Property Organization's 22nd Session dello Standing Committee on Copyright and Related Rights (SCCR) con la negoziazione tra ILFA e WIPO di alcune eccezioni al copyright per le biblioteche. Sono stati in particolare considerati i diritti di accesso alla lettura di persone con disabilità visiva (<http://www.ifla.org/en/node/5684>). Si ricorda inoltre che l'ultimo incontro WIPO Standing

Committee on Copyright and Related Rights, 23rd Session, sui limiti e le eccezioni per le biblioteche e archivi si è tenuto a Ginevra dal 21 al 2 dicembre 2011 (<http://www.ifla.org/en/events/wipo-standing-committee-on-copyright-and-related-rights-23rd-session>).

Conclusioni

Il seminario è stato occasione di riflessione conducendo verso la consapevolezza che l'OA rappresenta uno strumento potente per la disseminazione della conoscenza scientifica. Esso implica infatti alcuni indubbi vantaggi rispetto al modello tradizionale di editoria.

In particolare, tramite l'OA è possibile contrastare il rischio che il controllo rigido ed accentrato delle informazioni digitali, basato su logiche di mercato, rappresenti l'unica forma di controllo della conoscenza scientifica. La sfida è dunque quella di trovare nuove forme di alleanze con gli editori per comuni strategie *open access*. La sostenibilità dei modelli economici di pubblicazione ad accesso aperto è la chiave di volta per fare breccia sull'editoria scientifica. Centrale dunque è l'azione di *advocacy* delle biblioteche che si rivolge sia alla leadership universitaria (rettore, prorettore, presidi), agli organi di governo (CdA, Senato accademico) e ai docenti e ricercatori, sia all'opinione pubblica e ai *policy makers* ed è fortemente sostenuta dalle associazioni di biblioteche.

In questo contesto il ruolo dell'IFLA è di fondamentale importanza perché testimonia un forte coinvolgimento a livello strategico del mondo bibliotecario internazionale nella promozione della filosofia *open access*. La costituzione poi di un comitato apposito (CLM) focalizzato sul tema del diritto d'autore, che è l'essenza della fornitura dei servizi bibliotecari, è il segnale che oggi occorre raggiungere un equilibrio fra i diritti di proprietà intellettuale degli autori e i bisogni degli utenti. L'IFLA assume dunque una duplice responsabilità, sia per i produttori di proprietà intellettuale che per le biblioteche come rappresentanti degli utenti perché conservando e fornendo l'accesso all'informazione giocano un ruolo fondamentale per la crescita della conoscenza.

A livello operativo, in Toscana, l'Università di Firenze in data 18 ottobre ha approvato all'unanimità la politica di Ateneo per l'OA che giunge dopo l'inserimento, alla fine del luglio 2011, della tematica dell'OA nel nuovo Statuto dell'Università. Tale politica istituzionale è stata il frutto di un lungo lavoro di raccordo guidato dalla Commissione OA dell'Università di Firenze presieduta dal prof. Guerrini.

Il 27 ottobre 2011 questa strategia è stata presentata al Convegno "Valutazione e valorizzazione della ricerca: il ruolo dei repository istituzionali" (<http://www.sba.unifi.it/Article283.html>).

ginevra.peruginelli@ittig.cnr.it

sostenibilità e vantaggi dell'*open access*

■ chiara zara

Venerdì 28 ottobre 2011 si è tenuto a Vercelli, presso il Rettorato dell'Università del Piemonte Orientale "A. Avogadro", il seminario "Pubblicazioni ad accesso aperto: modelli economici alternativi, sostenibilità e vantaggi per i fruitori".

L'iniziativa è stata organizzata dal Gruppo di lavoro sull'*open access* del Sistema Bibliotecario di Ateneo ed ha avuto il patrocinio dell'Associazione italiana biblioteche. Si è inoltre inserita nell'ambito delle attività di supporto alla formazione promosse dal progetto europeo NECOBELAC.

Proseguendo l'esperienza dello scorso anno, il seminario intendeva essere un'ulteriore occasione di confronto e sensibilizzazione sul tema dell'*open access* offerta alla comunità scientifica dell'Ateneo e a tutti gli interessati. Voci ed esperienze diverse (ricercatori, editori, bibliotecari, ecc.) si sono alternate per riflettere e discutere sui modelli economici delle pubblicazioni ad accesso aperto e sui vantaggi che tali pubblicazioni possono offrire.

Dopo i saluti del Rettore Paolo Garbarino, del delegato rettorale per le biblioteche Luigi Battezzato e di Maria Cassella in rappresentanza dell'AIB Piemonte, il coordinatore del Sistema Bibliotecario di Ateneo Luca Tenconi ha dato inizio ai lavori introducendo i diversi relatori e moderando gli interventi.

L'evento è stato aperto con una relazione introduttiva in cui sono state ricordate le problematiche del modello economico attuale delle risorse elettroniche a pagamento, e la non sostenibilità a lungo termine, attraverso l'analisi della situazione dello SBA dell'Ateneo e con dati relativi all'offerta, all'utilizzo e alla spesa sostenuta negli ultimi anni. La relazione ha inoltre illustrato l'attività svolta dal gruppo di lavoro durante quest'anno ed in particolare l'attività di comunicazione e promozione sui temi dell'*open access* che si è concretizzata nell'ideazione della newsletter periodica *UpOA News*, rivolta in particolare ai dottorandi dell'Ateneo.

Maria Cassella dell'Università di Torino, con la relazione "Modelli economici OA tra sostenibilità a breve e lungo termine", ha offerto un efficace ed esaustivo panorama dei possibili modelli economici delle pubblicazioni *open access*. L'intervento ha sottolineato che il ruolo del finanziamento pubblico o privato è determinante per la sostenibilità dell'editoria OA, che la maggior parte dei modelli economici sono in combinazione non in alternativa, che la scelta di un modello deve avvenire

sulla base delle caratteristiche scientifiche della comunità di riferimento.

Fabrizio Faggiano, docente di Epidemiologia, e Davide Servetti, dottorando in Scienze Giuridiche, hanno messo in evidenza i vantaggi in termini di disseminazione e accessibilità che le pubblicazioni ad accesso aperto offrono ai ricercatori rispettivamente nel campo della sanità e in quello giuridico. Entrambi hanno inoltre ricordato l'importanza di mantenere un'elevata qualità degli articoli con un rigoroso processo di *peer-review*. Giovanni B. Ramello, docente di Economia industriale, ha presentato un'esperienza di gestione di una rivista ad accesso aperto, lo *European Journal of Comparative Economics*.

Giovanni Baietta dell'Università di Verona ha illustrato i diversi aspetti del progetto di valorizzazione dei prodotti della ricerca con la creazione di un *open archive* all'interno del Catalogo della Ricerca U-GOV. La soluzione sviluppata dall'Ateneo veronese in stretta collaborazione con il CINECA consente di rendere visibili anche all'esterno i prodotti della ricerca inserendo l'allegato tramite la stessa interfaccia operativa del Catalogo U-GOV e selezionando un apposito *flag*. Nicola Cavalli ha proposto l'attività della casa editrice Ledizioni presentando in particolare esempi di monografie ad accesso aperto in formato digitale e a pagamento in formato cartaceo anche in modalità *print on demand*.

Simona Ferrando ha mostrato la piattaforma di risorse *open access* che Licosia mette a disposizione dei suoi clienti come servizio aggiuntivo.

Il seminario è stato chiuso da Paola De Castro dell'Istituto Superiore di Sanità che ha illustrato gli obiettivi e le attività del progetto NECOBELAC (Network of Collaboration Between Europe and Latin American Caribbean countries). Il progetto, finanziato dalla Comunità Europea, ha fra i suoi obiettivi quello di favorire l'adozione di modelli di pubblicazione ad accesso aperto per la diffusione della conoscenza scientifica nell'ambito della salute pubblica, anche sostenendo le spese di pubblicazione di articoli scientifici in riviste *open access*.

chiara.zara@lett.unipmn.it

l'open access per la ricerca

■ di maria cassella e oriana bozzarelli

Il giorno 24 ottobre in occasione della settimana internazionale dedicata all'accesso aperto (24 – 30 ottobre) si è svolto presso il Politecnico di Torino il seminario "Open access, archivi istituzionali e valutazione della ricerca" organizzato dall'Associazione Italiana Biblioteche (sezione Piemonte), dal Politecnico di Torino e dall'Università di Torino. Il seminario ha affrontato il tema del dialogo tra archivi istituzionali e anagrafi della ricerca, strumenti fino a ieri dedicati esclusivamente alla funzione di valutazione della ricerca, oggi, invece, punta avanzata dell'OA in Italia. Il tema della valutazione della ricerca è diventato strategico su scala mondiale ed attualissimo per le università italiane, che saranno impegnate nel 2012 nella Valutazione Qualità Ricerca, il secondo esercizio di valutazione della ricerca valido per il settennio 2004-2010.¹ L'Agenzia di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR) ha pubblicato a novembre il bando ufficiale del VQR.²

Nel breve volgere di un biennio la valutazione della ricerca è diventata la strada per la diffusione del paradigma dell'OA in Italia. Gli archivi istituzionali, infatti, in quanto basi di dati bibliografici, sono di per sé anche una preziosa fonte di dati amministrativi e gestionali relativi alla ricerca prodotta in un ateneo e tendono ormai ad essere incardinati in modo sempre più stretto nel complesso sistema della valutazione della ricerca.

Il ruolo dei depositi istituzionali nella valutazione della ricerca è duplice: da un lato questi archivi accrescono la visibilità e, di conseguenza, l'impatto citazionale di un prodotto della ricerca scientifica grazie anche all'interoperabilità tecnica che viene garantita dall'utilizzo degli standard e del protocollo OAI-PMH; dall'altro possono diventare un'importante infrastruttura per la sperimentazione e la combinazione delle nuove metriche basate sull'uso (Usage Factor) e sulla diffusione dei documenti in rete (Web Impact Factor) con le metriche di *social rating*, già aggregate da alcuni periodici OA,³ e con le più tradizionali metriche costruite sulla logica delle citazioni.

Il seminario di Torino prevedeva due sessioni: una di carattere tecnico per presentare le due soluzioni commerciali disponibili al momento sul mercato per l'integrazione dell'anagrafe della ricerca con gli archivi aperti (UGOV-Ricerca del Cineca e SURplus del Cilea) e l'altra dedicata alla presentazione di alcune implementazioni pratiche. Il primo relatore Fabrizio Luglio, del consorzio CINECA, ha presentato l'evoluzione del modulo UGOV-Ricerca verso il modello *Open access*. Il modulo nasce, infatti, come uno strumento per la creazione del Catalogo della ricerca e per la valutazione dei prodotti

della ricerca, consentendo di attribuire un *ranking* di qualità ai diversi *output* in previsione di finanziamenti ed esercizi di valutazione. Di recente UGOV-Ricerca ha adottato una serie di soluzioni che lo hanno trasformato in un potente strumento di interazione con l'archivio istituzionale ad accesso aperto implementando, ad esempio, gli standard per l'interoperabilità OAI-PMH. Grazie a questi standard gli uffici ricerca di Ateneo possono registrare il catalogo presso i motori di ricerca internazionali che supportano questo protocollo e disseminare i risultati delle attività di ricerca. Ovviamente non tutto ciò che è archiviato nell'anagrafe come prodotto della ricerca può essere diffuso in rete. È quindi necessaria una verifica sui diritti degli oggetti digitali archiviati in UGOV. Si tratta di un tema spinoso che in Italia non ha ancora trovato una soluzione coerente. Per ovviare a questo problema il CINECA ha avviato di recente il progetto "CopyRight Check" che prevede l'implementazione di un servizio per la gestione e il controllo dei diritti dei contenuti creati dagli autori d'ateneo. Tale servizio dovrebbe facilitare la gestione delle *policy* degli editori e la verifica dei copyright inseriti dai docenti nel Catalogo della ricerca. Tra le azioni da intraprendere in un prossimo futuro Fabrizio Luglio ha elencato: un auspicabile maggiore coinvolgimento dei bibliotecari nelle funzioni di valutazione; un affiancamento dei depositi istituzionali nella fase di installazione dell'anagrafe della ricerca; la partecipazione alla realizzazione del servizio di Copyright Check da parte di biblioteche, uffici legali e uffici di valutazione; l'avvio di progetti pilota per realizzare una sempre maggiore integrazione tra l'anagrafe UGOV e i depositi ad accesso aperto. Al momento in Italia 34 università utilizzano UGOV-Ricerca. Susanna Mornati del consorzio CILEA, seconda relatrice della giornata, ha delineato le caratteristiche di SURplus. SURplus è una *suite* di servizi applicativi sviluppata dal CILEA per la ricerca, composta di moduli separabili: il modulo Workflow (WF) per la raccolta di schede sui progetti di ricerca, il modulo Open Archive (OA) basato su DSpace, il modulo Business Intelligence (BI) per la raccolta di indicatori e le elaborazioni statistiche, il modulo Gestione Anagrafica (GA), il modulo Repertorio delle competenze (RC), il modulo Evaluation & Review (ER). SURplus implementa l'idea di un *repository* che svolge la doppia funzione di anagrafe e di archivio aperto per la disseminazione dei prodotti della ricerca. CILEA propone quindi un'architettura funzionale che include DSpace, il noto prodotto per archivi istituzionali, come componente della soluzione anagrafe della ricerca = CRIS (Current Research Information System). Si tratta di una visione innovativa del CRIS che diventa un'infrastruttura interoperabile

costituita da diversi componenti ciascuno con una propria funzione. SURplus nasce in un'architettura Open Source ed interoperabile. La Mornati ha quindi presentato alcuni casi di applicazioni pratiche di SURplus: il caso dell'Hong Kong University, il Bicocca Open Archive, Aisberg dell'Università degli studi di Bergamo, l'archivio dell'università degli studi di Roma Tor Vergata, il repertorio competenze e ricerche dell'Università degli Studi di Palermo.

Il terzo relatore della prima sessione, Paolo Tealdi del Politecnico di Torino, ha presentato l'interessante caso di studio del dialogo tra UGOV-Ricerca e Eprints realizzato con il Publication Open Repository Torino (PORTO), il repository Eprints del Politecnico di Torino lanciato nel maggio 2010 <http://porto.polito.it/>.

Al Politecnico di Torino la nascita di PORTO è stata la naturale evoluzione del progetto UGOV-Catalogo della ricerca. Il gestionale contiene una copia esatta delle pubblicazioni presenti in UGOV ed è strutturato per la consultazione in rete.

Eprints è stato adottato come interfaccia pubblica di UGOV, indicizza in modo raffinato i contenuti presenti in UGOV, effettua raggruppamenti in categorie dei documenti, consente di raccogliere le statistiche sui download dei pdf; è, inoltre, uno strumento di controllo del copyright grazie al supporto di uno staff dedicato alla valutazione dei diritti di archiviazione ed accesso di ciò che viene reso disponibile in OA. I dati sulle pubblicazioni vengono inseriti una volta sola dal docente ricercatore e poi esportati da UGOV tramite un applicativo sviluppato dal Politecnico di Torino che carica i metadati e i documenti associati in Eprints, nonché i dati relativi alle gestione del copyright che non sono ancora ammessi in UGOV.

Nel caso del Politecnico UGOV ed Eprints lavorano come due gestionali separati, anche se tra loro collegati e interoperabili. Si è preferita questa soluzione a quella di creare un'interfaccia pubblica per UGOV allo scopo di utilizzare un unico gestionale.

Questa soluzione permette anche di ottimizzare gli sforzi di sviluppo e di manutenzione dei due applicativi.

In apertura della seconda sessione del seminario Paolo Siroto, con l'intervento "Bibliotecari nei cantieri dell'Open access e della valutazione della ricerca", ha posto l'accento non solo sull'aspetto progettuale degli strumenti con cui una biblioteca accademica supporta tecnicamente la filiera della ricerca ma ha anche sottolineato quanto – soprattutto sotto il profilo della gestione dei processi operativi – il *know-how* necessario per affrontare questi temi possa ampliare e ridefinire gli orizzonti professionali tradizionali del bibliotecario operando una graduale trasformazione del modello organizzativo della biblioteca stessa.

L'esperienza dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano nell'ambito dell'Open access e della valutazione della ricerca, iniziata nel 2010 con un occasionale seminario sulla banca dati Scopus, ha dato luogo all'apertura di un "cantiere" ed ha rappresentato, anche attraverso

il riferimento a *benchmark* internazionali⁴, un'opportunità per mezzo della quale i bibliotecari – sviluppando un *core set* di competenze tecniche nuove – hanno individuato elementi di rilievo riguardanti proprio il ruolo del team della biblioteca e l'evoluzione dei profili professionali che ad essa fanno riferimento.

La progettazione del *repository* (ancora da ultimare) ha innescato tre precisi flussi di lavoro: l'organizzazione dell'architettura dell'informazione (disegno dello schema dei metadati ed integrazione con altre fonti documentali di secondo e terzo livello) che ha fatto tesoro della pregressa esperienza di DocTA, l'archivio delle tesi di dottorato; il controllo della qualità dell'informazione effettuata attraverso la bonifica dei file di autorità già inseriti e tramite lo studio di modalità più efficaci di *data entry* in grado di ottimizzare l'autoarchiviazione da parte dei ricercatori; una "guida" alla proprietà intellettuale esercitata sia a livello di processo con la costituzione di un team dedicato alla raccolta, collazione e stesura di proposte di natura informativa e contrattuale, sia a livello di gestione delle problematiche di natura corrente tramite l'attivazione di un *help desk* di supporto.

Le nuove modalità operative introdotte dal *workflow* appena descritto hanno messo in atto un progressivo ma costante riallineamento del modello organizzativo della biblioteca, sempre meno gerarchico, maggiormente cooperativo ed orientato verso l'ecosistema.

Alessandra Bianchi ha illustrato in anteprima Aisberg, il nuovo archivio per la valutazione della ricerca dell'Università di Bergamo. Sino al 2010 in Ateneo convivevano parallelamente due strumenti:

l'archivio istituzionale gestito dai servizi bibliotecari – il vecchio Aisberg – per la pubblicazione OA dei materiali della ricerca e della didattica nato nel 2009 e popolato da 740 documenti unicamente a testo pieno e un database locale dell'ufficio ricerca, sviluppato dai servizi informatici, contenente i dati relativi alla valutazione dei prodotti della ricerca raccolti tra il 2004 e il 2010.

Gli adempimenti legati al nuovo VQR e la decisione dell'Università di Bergamo di subordinare la suddivisione dei fondi di finanziamento alla valutazione interna della produttività dei dipartimenti hanno messo in luce il significato strategico della valutazione, fungendo da volano per la costituzione di un tavolo di lavoro allargato⁵ al quale si deve la nascita del nuovo Aisberg. Questo nuovo contesto di dialogo e confronto, carta vincente dell'intero progetto, ha permesso di dare il giusto risalto al valore aggiunto intrinseco dell'OA, la sua funzione - tra le altre - di vetrina trasparente per la ricerca di un ateneo e, contestualmente, ha stimolato la piena comprensione di come la valutazione della ricerca può essere considerata una delle vie infinite all'OA.

Il nuovo Aisberg è un archivio in cui la pubblicazione in OA viene integrata, tramite Surplus, in una piattaforma più ampia in grado di rispondere in maniera adeguata alle nuove esigenze gestionali e di elaborazione dati della valutazione. In questo caso l'archivio

istituzionale “è anche” il catalogo dei prodotti della ricerca nel quale, dal 2011, i ricercatori dell’Università di Bergamo autoarchiviano le proprie pubblicazioni per la valutazione interna e nazionale. Dal punto di vista del flusso informativo: da Aisberg i dati sono inviati rispettivamente a un modulo di analisi statistica e al Sito Docente del Ministero; nel prossimo futuro sarà possibile distribuire in automatico i dati anche agli archivi disciplinari (RePEc, ArXiv, etc.). La struttura dell’archivio, ben rappresentata dall’albero delle collezioni⁶, consente l’esatta discriminazione tra i prodotti della ricerca sottoposti a valutazione e quelli che ne sono esentati. È in fase di bozza avanzata anche un documento unico di indirizzo dell’Ateneo che, in linea con la clausola OA raccomandata dalla CRUI, prevede una *policy* mandataria di tipo ID/OA per i prodotti della ricerca. Maddalena Morando del Politecnico di Torino ha ripercorso le tappe della valutazione della ricerca in Italia (VTR 2001-2003, VQR 2004-2008, VQR 2004-2010) passando al vaglio i criteri e gli strumenti di volta in volta adottati ed ha illustrato, in maniera chiara ed esaustiva, le strategie che gli atenei devono adottare per far fronte alle nuove esigenze imposte dagli esercizi di valutazione. Gli archivi istituzionali stanno assumendo un ruolo di primo piano per la valutazione della ricerca: offrono nuovi dati provenienti dal mondo web (*journal usage factor*, *web impact factor*) che vanno ad affiancarsi a quelli proposti dagli indici bibliometrici tradizionali e sono di fatto una vetrina della produzione scientifica di un Ateneo, permettendo forme di comparazione e *benchmarking* che fanno registrare ricadute positive per i potenziali di *stakeholders* (enti finanziatori, aziende,

comunità scientifica, studenti e società). A conclusione dell’intervento i numeri di PORTO che, nonostante sia attivo soltanto dal maggio 2011, rivela già informazioni preziose sulla comunità di ricerca del Politecnico di Torino: dal punto di vista della tipologia delle pubblicazioni oltre il 74% è rappresentato da articoli e *proceedings*, dichiarando in questo modo quale sia la modalità prevalente di pubblicazione nell’Ateneo torinese; dal suo recentissimo avvio, dati statistici alla mano, si registra sia un incremento dell’inserimento di pubblicazioni ad accesso aperto, sia un aumento netto dei download mensili.

Le slides del seminario sono scaricabili dalla URL http://www.biblio.polito.it/eventi/aib_OAI/

maria.cassella@unito.it | oriana.bozzarelli@unito.it

- 1 Istituita con DPR 1 Febbraio 2010, n.76
- 2 Disponibile alla URL http://www.anvur.org/sites/anvur-miur/files/bando_vqr_def_07_11.pdf.
- 3 Ci riferiamo all’ “Article level metrics” il progetto di aggregazione di metriche a livello dell’articolo lanciato nel 2009 da PLoS per PLoS ONE e successivamente esteso a tutte le sette riviste del pacchetto PLoS.
- 4 Il riferimento esplicito è a Research Information Network, Research Support services in Uk universities, 2010
- 5 Il Tavolo è presieduto dal Prorettore alla ricerca (proveniente dall’area scientifica) ed è esteso ad un professore rappresentante dell’area umanistica e ai responsabili e tecnici dei servizi coinvolti.
- 6 Aisberg è articolato in tre sezioni: Publications for research evaluation, Scholarly publishing initiatives e Open educational resources.



Conservare il Novecento: i manifesti

Convegno, Ferrara, Salone internazionale dell’arte del restauro e della conservazione dei beni culturali e ambientali, 26 marzo 2010. Atti a cura di Giuliana Zagra.

Roma: AIB, 2011. 69 p., [10] c. di tav. : ill. ISBN 978-88-7812-211-6.
Euro 20,00; soci euro 15,00

L’appuntamento di “Conservare il Novecento” del 2010 è stato dedicato interamente al manifesto, che pur avendo origine antiche, proprio per il suo essere forse tra i più effimeri dei documenti, diventa in qualche modo emblematico del secolo scorso. (...)

Nel convegno ferrarese le tessere di ciascun intervento sono andate a costituire un quadro ampio, una sorta di vera e propria panoramica delle raccolte più significative e dei progetti di conservazione e digitalizzazione in atto: si va dalla grande base dati sul manifesto politico italiano realizzata dall’Istituto Gramsci Emilia-Romagna, che dà accesso in rete a migliaia di documenti e rappresenta un modello di cooperazione, allo straordinario “Fondo della guerra” conservato dalla Biblioteca di storia moderna e contemporanea di Roma, dove risulta evidente come il manifesto sia un documento fondamentale per la ricostruzione e la comprensione storica e sociale di vicende ed eventi chiave del nostro paese.

appunti dal 57° CONGRESSO NAZIONALE AIB LA BIBLIOTECA IN FUTURO, IL FUTURO IN BIBLIOTECA

■ gabriele de veris

Il 17 e 18 novembre 2011 si è svolto a Roma, nel grande complesso di San Michele a Ripa Grande, il 57° congresso AIB (Il futuro in biblioteca, la biblioteca in futuro), accompagnato dall'esposizione Bibliocom e dall'Assemblea dei soci, con il contributo del Centro per il Libro e la Lettura e dell'Ambasciata americana a Roma, gli auspici dell'IFLA e il patrocinio di numerosi enti e istituzioni. Il tema del Congresso - articolato in tre sessioni- ha favorito la partecipazione di un folto pubblico nell'arco dei due giorni. Non sono mancate riunioni parallele tra vari gruppi di lavoro (editoria, Osservatorio lavoro, formazione, redazione Aib web, ecc.), mentre è stata rinviata la premiazione del premio De Gregori (v. oltre). Giovedì 17, dopo l'introduzione ("Ei fu. Siccome immobile"). Considerazioni sul futuro delle biblioteche italiane del presidente Parise e il saluto di Gian Arturo Ferrari (Cepell), Giuliano Volpe (Cruil), Vincenzo Santoro (Anci), Flavia Cristiano (Mibac), si è aperta la prima sessione guidata da Andrea Marchitelli, con gli interventi di Gino Roncaglia (Biblioteche e contenuti digitali: la riconquista della complessità); Roberto Caso e Rosa Maiello (L'isola (di libertà) che non c'è (più)? La biblioteca e i limiti del controllo esclusivo delle informazioni digitali). Alla sessione pomeridiana - curata da Antonella De Robbio - hanno partecipato Nicola

Cavalli (Social reading: che cosa significa per università e biblioteche), Giulio Blasi (Ebook, digital lending e intermediazione informativa: stato dell'arte e prospettive), Laura Testoni (Ebook italiani: quale bibliodiversità? Lo stato dell'arte 2011), Giorgio Spedicato (Come si prestano i bit? Il digital lending sotto la lente del diritto d'autore) Maria Spanovangelis (Racconti itineranti dall'autore al lettore, dal lettore all'autore. Una proposta didattica di integrazione del progetto lettura e biblioteca nel curriculum d'istituto), Andrea Capaccioni (Editoria OA: modello sostenibile?); la consueta sociale ha concluso la giornata. L'assemblea generale cena degli associati - molto partecipata - ha inaugurato la giornata di venerdì; nel pomeriggio la terza e ultima sessione, presieduta da Anna Galluzzi, con gli interventi di Davis Lankes (A New Librarianship for a New Age), Fabrizio Venerandi (Nuovi percorsi, opportunità, sinergie per la diffusione dei contenuti digitali), Antonio Tombolini (La libreria e la biblioteca del futuro: identità e differenze), Antonella Agnoli (Piazze del sapere: il ruolo delle biblioteche in tempi di crisi). L'intervento di Lankes, Professor and Director Information Institute, School of Information Studies, Syracuse University, unico ospite straniero al congresso, era particolarmente atteso; egli ha offerto numerosi spunti



apertura del congresso



David Lankes



l'affollata assemblea degli associati

di riflessione, completando idealmente le riflessioni iniziali di Parise, dichiarando esplicitamente la fine della biblioteca come l'abbiamo conosciuta, fondata sul catalogo, e la nascita della biblioteca come conversazione; una conversazione della conoscenza che riguarda tutti i bibliotecari, per poter partecipare da protagonisti alla costruzione di un futuro. (la traduzione dell'intervento di Lankes si trova qui: <http://www.ilsole24ore.com/art/cultura/2011-11-18/conoscenza-come-conversazione-come-133501.shtml?uuid=Aa1FJdME>)

deveris@aib.it

un osservatorio per il riconoscimento dei bibliotecari

■ rachele arena

Nella fase in cui l'AIB si sta trasformando in associazione professionale sono importanti l'informazione e l'aggiornamento sui temi caldi del lavoro e della tutela della professionalità dei bibliotecari.

OLAVeP (<http://www.aib.it/struttura/osservatori/osservatorio-formazione/>) è un Osservatorio sui problemi del lavoro legati al riconoscimento, al rispetto delle competenze e della dignità professionale ed è coerente con le finalità generali dell'AIB.

L'obiettivo finale è il rilancio dell'azione associativa sugli importanti temi del lavoro e della professione attraverso un lavoro di consulenza e ricerca, la definizione di inquadramenti contrattuali opportuni per il ruolo svolto, la difesa dei diritti dei lavoratori e l'avvio di una pianificazione di interventi a livello locale.

OLAVeP lavora per il raggiungimento dei seguenti obiettivi strategici nel rispetto delle linee programmatiche del CEN:

- la certificazione delle competenze;
- il riconoscimento dei profili professionali dei Bibliotecari attraverso la "Carta nazionale delle professionalità operanti in biblioteca" che indichi a tutti i soggetti pubblici che hanno responsabilità istituzionali, amministrative e formative i profili delle professionalità indispensabili al buon funzionamento delle biblioteche, descrivendone le competenze, le responsabilità, i requisiti per l'accesso;
- la rappresentanza della professione tramite l'attività del CoLAP (il Coordinamento delle libere associazioni professionali);
- il monitoraggio e la standardizzazione delle gare di appalto per l'esternalizzazione dei servizi di biblioteca;
- la pubblicazione di tre documenti finalizzati a garantire la qualità dei servizi di biblioteca:
- linee guida per l'affidamento all'esterno della gestione di servizi bibliotecari;
- linee guida per l'impiego di personale non retribuito (volontari, stagisti e ausiliari del servizio civile in biblioteca);
- linee guida per la redazione di bandi di concorso per il reclutamento di bibliotecari.

OLAVeP agisce su segnalazione e sollecitazione dei bibliotecari. È necessario pertanto segnalare all'indirizzo olav@aib.it fatti, notizie, analisi e valutazioni riferiti alle problematiche connesse alle condizioni e all'organizzazione del lavoro nelle biblioteche nonché al rispetto e alla professionalità del lavoro.

Pensiamo che il coinvolgimento delle sezioni regionali assicuri una capillare ramificazione dei flussi informativi. L'esigenza di un rafforzamento a livello locale nasce dalla

necessità di "entrare nelle biblioteche" per monitorare le problematiche del lavoro e della professione del singolo bibliotecario ed ampliare le iniziative e gli interventi. In tale discorso si inserisce il seminario di formazione promosso dalla sezione AIB Campania "L'AIB per la tutela e il riconoscimento della professione" svoltosi a Napoli il 28/10/2011, un seminario di informazione e aggiornamento sul tema della professione del bibliotecario dal quale è emersa la necessità di programmare un calendario di incontri, eventi ed interventi a livello locale. Credo che con la collaborazione dei referenti OLAVeP regionali sia possibile ripetere l'esperienza in tutte le Regioni con una pianificazione di interventi sul territorio.

È prioritario inoltre avviare un confronto e una collaborazione tra i diversi protagonisti del panorama professionale (aziende di settore, enti, sindacati), accordi con le associazioni rappresentative (ANCI, UPI, Conferenza delle Regioni, CRUI ecc.) e con i sindacati di categoria per:

- sancire che per fare il bibliotecario occorrono competenze ed abilità certificate, derivate da percorsi definiti e aggiornamento continuo e ciò deve essere vincolante nei bandi e nei capitolati di gara;
- ribadire che è importante favorire la partecipazione dei bibliotecari ai corsi di formazione e di aggiornamento promossi dall'AIB.

Il Comitato esecutivo nazionale dell'AIB, insieme ai Comitati esecutivi regionali, presidia il fronte della professione svolgendo attività politica presso i ministeri e le istituzioni. Tra le iniziative ricordiamo la promozione dell'appello pubblico "La notte delle biblioteche" <http://www.aib.it/attivita/campagne/la-notte-delle-biblioteche/> per chiedere una maggiore attenzione e maggiori risorse per le biblioteche italiane.

Le testimonianze delle azioni sono tutte raccolte sul web <http://www.aib.it/aib/cen/stampa/ax.htm3>.

Oggi il ruolo dei bibliotecari deve essere quello di "professionisti" dell'informazione perché essi contribuiscono a raccogliere, organizzare e rendere fruibili i prodotti della creatività e dell'ingegno e le biblioteche devono diventare anche in Italia servizi necessari da promuovere, supportare e tutelare perché su di esse si fonda la diffusione della cultura e dell'istruzione.

rache2002@libero.it

largo ai giovani

il premio “giorgio de gregori”

■ alberto petrucciani

Il Premio “Giorgio De Gregori”, promosso da Luigi e Francesco De Gregori, è giunto con il 2011 alla quinta edizione, concludendo il primo ciclo previsto dall'accordo tra la famiglia De Gregori e l'AIB. Anche quest'anno la concorrenza è stata agguerrita, con dieci lavori tutti nati in ambito universitario (come tesi, dalla laurea breve al dottorato) e su temi sempre interessanti e spesso di grande attualità.

La Giuria ha scelto per il Premio 2011 l'originale e solido *Studio dell'efficacia dell'approccio qualitativo applicato all'analisi dell'utenza reale e potenziale dei servizi bibliotecari* di Chiara Faggiolani, dottore di ricerca della Sapienza Università di Roma, che affronta con un approccio molto aggiornato e multidisciplinare l'analisi dell'utenza del Sistema bibliotecario comunale di Perugia. Come sempre lo studio, dopo essere stato riveduto, sarà pubblicato dall'Associazione.

Particolare apprezzamento hanno suscitato altri due lavori: quello di Paola De Caro, *Furor bibliothecarius! Maria Ortiz (1881-1959)*, per l'efficacia del ritratto che fornisce della bibliotecaria napoletana e la ricchezza dei

di Roma. Luigi e Francesco De Gregori hanno annunciato il prolungamento del Premio per altri 5 anni. Sono diversi i motivi di soddisfazione: la partecipazione è sempre stata di ottimo livello, confermando la qualità (anche se oggi spesso superficialmente sminuita) della formazione universitaria nel nostro paese, e le opere vincitrici, pubblicate dalle Edizioni dell'AIB, hanno offerto contributi originali, utili e interessanti, su temi diversi dalla lettura per i ciechi fino alla figura di un bibliotecario come Franco Riva, un uomo molto impegnato e acuto che si è battuto per lo sviluppo delle biblioteche pubbliche e ha fatto onore alla professione ma che oggi è molto più conosciuto nell'ambiente dei bibliofili e degli studiosi della stampa di quanto non lo sia tra noi. Per l'occasione è stato presentato il volume di Giada Salerno *“Il mestiere feriale”: Franco Riva bibliotecario*, fresco di stampa.

Qualche mese fa un'altra opera premiata, *Una biblioteca, un'alluvione: il 4 novembre 1966 alla Nazionale di Firenze* di Elisa Di Renzo, pubblicata dall'AIB nel 2009, ha avuto l'onore di una recensione apertamente entusiastica sulla più prestigiosa rivista americana di biblioteconomia, «The library quarterly» (2011, n. 2, p. 237-239), che concludeva:



carteggi presentati (tra cui spicca quello con Benedetto Croce), e quello di Cinzia Mauri, *Leggere nell'era digitale: e-books e audiolibri per promuovere la lettura nelle nuove generazioni*, per il suo interessante approccio al tema dello sviluppo e della promozione della lettura con una pluralità di mezzi con caratteristiche differenti fra loro.

Il Premio 2011 è stato consegnato il 15 febbraio 2012 in un incontro dedicato ai cinque anni dell'iniziativa tenuto presso la Biblioteca di storia moderna e contemporanea

«This books must be read – if it is not translated into English, Italian lessons are in order». Non ultimo motivo di soddisfazione, in anni difficili come quelli che viviamo, è che questa iniziativa si rivolge ai giovani, costituisce un concreto apprezzamento del loro impegno e ci ricorda quale straordinaria risorsa le loro capacità costituirebbero per il nostro paese – che ne ha tanto bisogno – se non venissero mortificate da una politica ottusa e miope.

petrucciani@aib.it

L'idea di un confronto con organismi e istituzioni che lavorano al tema della promozione della lettura, è stata al centro dell'8° FORUM nazionale del libro - Passaparola, promosso dall'Associazione Forum del libro e dai Presìdi del Libro, per discutere la proposta di una legge di iniziativa popolare sulla promozione della lettura, lanciata alla Fiera del libro di Torino 2011.

La presidente dell'Associazione Forum Carmela Decaro venerdì 21 ottobre pomeriggio ha aperto i lavori dell'ottavo Forum Passaparola.

Giovanni Solimine, coordinatore per il 2011, ha introdotto al tema partendo dai dati sulla lettura in Italia, diffusi dall'Istat: il ritardo dell'Italia nell'*information literacy*, non è più sostenibile. Solimine ha rimarcato come manchino politiche pubbliche efficaci e come il mondo del libro si presenti diviso nella difesa di interessi parcellizzati. La proposta di una legge di iniziative popolare intende segnare un cammino in cui le forze interessate: le associazioni del mondo del libro (AIE, AIB, ALI) i soggetti istituzionali, in primis il Centro del libro, la società civile impegnata nella mobilitazione sui temi della lettura (insegnanti, bibliotecari, editori, librai, intellettuali, realtà del volontariato, lettori...), collaborino ad una riflessione condivisa.

L'Italia abbonda di iniziative locali per promuovere la lettura, mentre quelle nazionali

«semplicemente non esistono» commenta l'ex direttore generale Mondadori Gian Arturo Ferrari, oggi presidente del Centro per il libro.

Le esperienze straniere con le quali ci si è confrontati a Matera sono state quella francese, raccontata da Eric Vigne, responsabile della saggiistica di Gallimard e quella spagnola, illustrata da Isabel Ruiz de Elvira Serra, del Ministero della cultura spagnolo ed una dei responsabili del 'Plan de fomento', che ha consentito l'aumento dei lettori spagnoli nell'arco di un decennio.

Il tema di un piano nazionale di promozione è continuato con il dibattito, coordinato da Piero Dorfles: "Una legge per leggere" con: Gian Arturo Ferrari, Alessandro Laterza presidente della Commissione Cultura di Confindustria nazionale, Ricardo Franco Levi Camera dei deputati (legge sullo sconto), Stefano Parise presidente AIB, Marco Polillo presidente AIE, Paolo Pisanti presidente ALI. I presenti hanno convenuto sulla rilevanza assoluta delle infrastrutture del libro: la scuola, le biblioteche (civiche e scolastiche), le librerie e le case editrici e sulla necessità di un forte e articolato organismo centrale e regionale che interagisca con le diverse istituzioni pubbliche e private per la promozione della lettura, dotandole di mezzi economici, informativi e di competenza. Nel tavolo di discussione si è distinto Stefano Parise, per il quale una legge così intesa presuppone l'uscita da logiche particolari per sostenere i comuni intenti. Ha sollecitato il presente senatore Ricardo Franco Levi a promuovere

un'interrogazione parlamentare per l'episodio che ha visto la protesta dei bibliotecari presso la Biblioteca nazionale centrale di Roma, presidiata dalla polizia.

Il testo della legge, frutto di un'elaborazione collettiva, attraverso gli apporti su www.legge-rete.net, vuole essere un momento forte anche per il prossimo Forum del libro che si terrà a Vicenza il 26-27-28 ottobre 2012. A questo proposito, il vicesindaco di Vicenza, Alessandra Moretti, ha avuto in consegna dal primo cittadino di Matera, Salvatore Adduce, il testimone per Vicenza, prima città del Veneto a ospitare questo evento.

Caratteristica forte del Forum, sono le buone pratiche di promozione della lettura: esperienze provenienti da diverse zone d'Italia e da diversi settori della filiera del libro:

- Progetto Chance da oltre 10 anni a Napoli, con il maestro di strada Cesare Moreno;
- "Fiaba della buona notte" proposto dal comune di Porretta Terme;
- Il Premio Nazionale di Letteratura per ragazzi "Città di Bella" (PZ), organizzato dalla biblioteca dell'Istituto Comprensivo di Bella;
- Fondazione Mirafiore presentata da Pier Mario Giovannone ha creato Il Bosco dei Pensieri in una zona disagiata e poco servita del cuneese;
- La Scuola Primaria Zanella di Vicenza esempio virtuoso di collaborazione che ha dato vita ad una biblioteca scolastica modello;
- L'associazione Tolbà di Matera, con i suoi molti anni di pubblicazione dei libri plurilingue, favorisce la lettura e la conoscenza delle culture presso i bambini;
- Biblioteca dei Ragazzi della Biblioteca Provinciale di Foggia, uno spazio creato su misura per i più piccoli;
- Lettori al cubo con Paola Congedo, presidio di Noha della Biblioteca Giona;
- Presidio Magna Grecia di Policorno con Angela Delia con un "forum" di lettori capace di far rete. Le esperienze, seguite da workshop, hanno evidenziato come occorra promuovere la diffusione dei libri in ogni luogo, senza fare distinzioni e senza preconcetti, per incontrare e "catturare" lettori e non lettori.

Il dialogo tra Gino Roncaglia e Roberto Casati, ricercatore dell'École normale supérieure (ENS) di Parigi sul futuro del libro e della lettura ha concluso con una riflessione sull'evoluzione tecnologica della lettura, evidenziandone potenzialità e limiti.

Nei giorni del Forum, ci sono stati incontri nelle scuole, in biblioteca, nella casa circondariale, in città.

Ulteriori materiali sono disponibili sul sito dell'Associazione www.forumdellibro.org al link:

http://www.forumdellibro.org/projects.php?id_prog=20

loreperego@gmail.com

divertimento e formazione al liceo classico *flacco* di bari

■ valentina baldini

Il Liceo Classico “Q. Orazio Flacco” di Bari, in cui è attiva una biblioteca di 8500 volumi catalogati e pubblicati nella piattaforma di Winiride e 3000 volumi appartenenti al fondo antico, ha ospitato dal 2 al 22 dicembre 2011 la mostra “Se leggere non è il tuo forte, fanne il tuo debole” in collaborazione con l’AIB nazionale. L’iniziativa, organizzata dal Preside d’Itollo, era tesa a promuovere la lettura, il gusto di leggere e valorizzare la funzione pedagogica e formativa che oggi rivestono le biblioteche. I 38 disegni satirici elaborati da Corvo Rosso (firma del disegnatore satirico ed artista milanese Furio Sandrini), dedicati alla promozione e alla rivalutazione della biblioteca come luogo privilegiato per l’educazione alla lettura e per l’accesso ad un uso critico dell’informazione e della comunicazione, hanno divertito ed entusiasmato molti studenti e docenti del Liceo e di 19 scuole secondarie di primo grado di Bari. Infatti i docenti, accedendo gratuitamente alla mostra, hanno avuto l’occasione di insegnare ai loro alunni, con il sorriso sulle labbra, le molteplici possibilità di divertimento e di informazione che la lettura nasconde. Le visite sono state coordinate dagli studenti del Liceo, che partecipano al percorso di alternanza scuola-lavoro, e arricchite dai sorrisi spontanei

rete di biblioteche scolastiche della provincia di Bari, in seguito al progetto “Una rete di biblioteche scolastiche per le competenze chiave del XXI secolo”, emanato dal MIUR, in collaborazione con l’AIB. La finalità di questo progetto, che vede impegnate molte scuole, è valorizzare e promuovere le biblioteche scolastiche come luoghi in cui si attivano nuovi processi di apprendimento, grazie alla simbiosi che deve instaurarsi tra scuola e biblioteca per favorire la crescita individuale e sociale degli studenti, che rappresentano la società del domani. Appartengono alla rete B.I.B.L.O.S. le seguenti scuole: Liceo Classico “Q. Orazio Flacco”, indicata come scuola capofila della rete, C.D. “G. Modugno” di Bitritto, 1° C.D. “G. Mazzini” di Gioia del Colle, 3° C.D. “G. Mazzini” di Bari, 15° C.D. “Principessa di Piemonte” di Bari, Sc. Sec. 1° grado “A. Manzoni-G. Lucarelli” di Ceglie del Campo (Bari), Istituto d’Arte “P. Pascali” di Bari, I.P.S.C.S. “S. De Lilla” di Bari, IPSSCT “N. Tridente” di Bari, I.I.T.A.S. “Elena di Savoia” di Bari, I.T.C. “P. Calamandrei” di Bari, Liceo Artistico “G. De Nittis” di Bari, Liceo Classico “Socrate” di Bari, Liceo Scientifico “A. Amaldi” di Bitetto, Liceo Scientifico e Classico “R. Canudo – “P. Viriglio Marone” di Gioia del Colle, Liceo Scientifico “Federico II” di Altamura, Liceo Scientifico “E. Fermi” di Bari, Liceo Scientifico “G. Salvemini” di Bari, Liceo Scientifico “Sante Simone” di Conversano, Liceo Scientifico “G. Tedone” di Ruvo di Puglia. Caratteristica peculiare della rete BIBLOS è la partecipazione di scuole di diverso ordine e grado, che permette di lavorare sulle risorse informative guardando alle diverse esigenze degli studenti e, in un certo senso, seguendo il loro cammino di crescita culturale e di formazione personale. La rete, seguendo le finalità del progetto ministeriale, si prefigge di realizzare un OPAC provinciale delle biblioteche scolastiche, per favorire la fruizione del sapere, di formare i docenti/bibliotecari con corsi di formazione specifici e di promuovere l’*information literacy*. Tutte le attività della rete, di cui è stato attivato anche uno spazio web (<https://sites.google.com/site/biblosbari/benvenuti>), hanno l’obiettivo di far evolvere la biblioteca scolastica verso il modello prefigurato dalle linee guida IFLA di Biblioteca multimediale, come centro per l’apprendimento degli alunni. L’entusiasmo mostrato da tutti i componenti della rete ci permette di lavorare serenamente perché le nostre biblioteche scolastiche ci aiutino ad allontanare il *vacuum*, a conservare e far circolare l’informazione per i lettori del presente e del futuro.



e dai commenti degli studenti, che hanno scoperto un nuovo volto della biblioteca, non buia e noiosa, ma solare e allegra, in cui studio e piacere vanno di pari passo. Inoltre, i giovani alunni, seppure appassionati cultori di tecnologia, hanno mostrato un interesse maggiore per il libro cartaceo rispetto agli avanzatissimi strumenti tecnologici che oggi il mercato mette a loro disposizione. Un’iniziativa che ha riscosso grande successo e che è risultata in linea con la nascita di B.I.B.L.O.S. (*Bari Interschool Books & Libraries Organizational System*), una

dott.valentina@virgilio.it

la biblioteca laudense rinnovata

■ a cura dell'ufficio relazioni con il pubblico e comunicazione del comune di lodi

L'inaugurazione dei nuovi spazi della Biblioteca dei Ragazzi ha segnato lo scorso 16 dicembre la prima "tappa" del ritorno della Biblioteca Comunale Laudense (istituzione fondata nel 1791) nella sua collocazione storica del Palazzo dei Filippini, dopo circa due anni di permanenza nella sede provvisoria allestita presso il Collegio San Francesco, per consentire i lavori di riqualificazione del complesso che sorge nel pieno centro storico di Lodi.

Il prossimo appuntamento è già in programma per giugno, quando la riapertura della sezione adulti e dei servizi correlati (tra cui aule studi, emeroteca e archivio microfilm) segnerà la conclusione di un progetto avviato nel 2009 e realizzato con un investimento di circa 4 milioni di euro, che consegnerà alla città una struttura all'avanguardia, anche per quanto riguarda le dotazioni tecnologiche.

A riguardo di quest'ultimo aspetto, da sottolineare il nuovo sistema di identificazione a lettura ottica dei libri tramite codici a barre, le postazioni self check in grado di guidare gli utenti nella consultazione del catalogo, i varchi antitaccheggio, la copertura wi-fi gratuita per la

da un team di progettisti dello studio aMDL del celebre architetto e designer Michele de Lucchi.

Oltre a consentire la rimozione delle barriere architettoniche che ne limitavano l'accesso ai diversamente abili, i lavori di adeguamento del Palazzo dei Filippini hanno riguardato anche la riqualificazione dei cortili interni dell'antico convento, uno dei quali potrà essere utilizzato anche per attività culturali e spettacoli di intrattenimento all'aperto, mentre l'altro sarà collegato al nuovo Caffè Letterario realizzato all'interno della Laudense, che sarà accessibile anche oltre i normali orari di apertura dei servizi bibliotecari.

Da segnalare infine che i vecchi arredi della Sezione Ragazzi sono stati donati ad una missione in Niger e verranno utilizzati per l'allestimento della biblioteca in corso di realizzazione nella località di Dosso, Diocesi di Niamey, dove presso la parrocchia St.Charles Lwaga opera il missionario lodigiano don Andrea Tenca.

comunicazione@comune.lodi.it



ingresso della biblioteca



lo staff

connessione ad internet e la gestione del pozzo librario tramite un sistema a traslazione di scaffali scorrevoli. La Biblioteca Laudense si sviluppa su cinque differenti livelli, per una superficie complessiva di 4.124 metri quadrati così distribuiti: piano interrato 213 mq, piano terra 1592 mq, primo piano 1169 mq, secondo piano 524 mq, terzo piano 626 mq.

L'organizzazione degli spazi, la progettazione degli allestimenti e la scelta degli arredi sono state elaborate



la sezione ragazzi

buon compleanno salaborsa!

*a colloquio con daniele donati,
presidente istituzione biblioteche di bologna*

■ gabriele de veris

Dieci anni di Salaborsa: un bel compleanno, che sembra sia stato festeggiato e molto partecipato dalla popolazione, a sentire i commenti e le cronache dei giornali...

É vero, Salaborsa si dimostra il centro più vissuto della città, la città lo sente come uno spazio suo, uno spazio aperto; e questa è davvero una grande soddisfazione, perché è quello che si voleva quando Salaborsa è stata aperta, e ciò che anche noi cerchiamo di assicurare. La biblioteca, oggi, non è più solo un luogo di lettura, è molto di più, e da parte nostra ci deve essere, nei prossimi mesi, un ripensamento sulle biblioteche e un'evoluzione importante del ruolo e dell'uso di Salaborsa e delle nei prossimi mesi, naturalmente senza scordare che ci sono altre quattordici biblioteche, ognuna delle quali con una sua personalità e una sua funzione. Salaborsa è per molti versi un faro che deve illuminare gli altri, in un'ottica di rete.

Cooperazione e condivisione per un'attività comune e integrata: una cosa non facile, specialmente in Italia

Infatti... assecondare l'individualità di ogni biblioteca è, come ho detto, una delle cose per noi più importanti; e se abbiamo il progetto di un'istituzione forte, dove concentrare alcune delle funzioni trasversali, ciò è soltanto mirato ad alleggerire le biblioteche pubbliche, e non certo per sottrarre alle stesse spazi e specificità. Le difficoltà non sono poche: se da un lato dobbiamo rivedere e alleggerire le procedure dall'altro dobbiamo anche riflettere, persino sulla collocazione territoriale di alcune di esse; dobbiamo aiutare l'evoluzione delle biblioteche. Su questo punto, che il consigliere Antonella Agnoli ha felicemente rappresentato nei suoi lavori, una cosa su cui come consiglio di amministrazione concordiamo tutti pienamente: le biblioteche non sono più soltanto i luoghi che ospitano le persone che leggono, ma anche le persone che hanno bisogno di socializzazione, di incontrare gli altri, persone che hanno bisogno anche solo di un posto caldo d'inverno.

Questo valore sociale delle biblioteche che sta emergendo oggi in Italia avviene in un momento di crisi: le biblioteche restano una risorsa possibile per chi non ha risorse. Questo cosa comporta?

Oltre alle cose già dette, richiede certamente un diverso tipo di approccio e formazione dei bibliotecari. Infatti, come abbiamo scritto nel piano-programma annuale che presentiamo alla città, c'è bisogno di nuove professionalità: senza rubare il mestiere a chi si occupa di welfare, occorre davvero che nelle biblioteche entrino nuove competenze, personale con capacità di relazione con ogni tipo di utenza, bibliotecari che sappiano usare bene le risorse informatiche, per i quali prevederemo corsi di formazione specifici.

In questi giorni è arrivata la biblioteca digitale con Media Library On Line

In città c'è stata una risposta straordinaria, da parte non solo delle stampa e dei commentatori più attenti,



salaborsa mi piace perché...

ma dalle persone, che si sono iscritte in massa, allargando la nostra utenza e coinvolgendo anche chi non frequenta abitualmente le biblioteche. Un grande successo mi sembra, frutto della collaborazione tra comune, provincia e istituzione, ma che va attribuito innanzitutto al personale che da tempo si è impegnato nella messa a punto del sistema.

Com'è il rapporto tra biblioteche e università?

A Bologna non c'è dubbio che le biblioteche comunali servano fortemente all'università. Quindi se da un lato condividiamo con l'Ateneo le risorse come polo librario unitario, dall'altro ritengo che si debba continuare a migliorare la nostra cooperazione, nel senso di una maggiore apertura e disponibilità reciproca a definire e riconoscere il ruolo che abbiamo e svolgiamo, per il bene di chi, studente e non, cerca in biblioteca un servizio prezioso. Inoltre è bene ricordare che in questa città ci sono molte biblioteche di istituti ed enti non universitari (IBC, Gramsci, Parri, Biblioteca delle donne, Consiglio regionale, scuole, etc.). Tutti soggetti importanti, con cui vogliamo arrivare a costituire una rete bibliotecaria cittadina, capace di esprimere le molteplici specificità presenti a Bologna, eppure armonica nel suo complesso.

Sul versante della cooperazione tra musei archivi e biblioteche? Vi state muovendo?

I musei sono pertinenza di una istituzione parallela alla nostra. E non dobbiamo dimenticare che alcuni di questi hanno al loro interno biblioteche importanti, come il Museo della Musica e il Museo Medioevale. Non c'è dubbio che si debba pensare anche con questi soggetti a forme di integrazione nell'offerta culturale (e bibliotecaria) complessiva. Per gli archivi, su cui in città esistono diversi progetti finanziati da una fondazione bancaria non abbiamo ancora sul tavolo un progetto integrato, che comunque sarà necessario articolare nei prossimi tempi.

Come valuta finora la sua esperienza a guida dell'Istituzione?

Non c'è dubbio che questi primi sei mesi (da luglio 2011) abbiano rappresentato, per me, un'esperienza professionale molto stimolante, di cui sono e continuo ad essere onorato. Personalmente ritengo che sia evidente il motivo per cui, a ricoprire il ruolo di presidente, sia stato scelto un giurista: si avvertiva e si avverte il bisogno di ripensare il sistema sotto il profilo istituzionale. È quindi una sfida professionalmente molto importante, rispetto alla quale all'inizio ero forse inconsapevole, ma che ogni giorno mi presenta problemi

diversi, articolati, che vanno dal ragionare in termini di formazione del personale, e della sua soddisfazione, alla realizzazione del collegamento wi-fi delle varie sedi, fino a ragionare di urbanistica e biblioteche; Vari livelli, diversi problemi, tutti importanti. In sostanza, si tratta di un incarico tutt'altro che formale, implica un forte impegno in termini di progettazione e tempo. Resta il fatto che, ad oggi, il fascino di questa sfida prevale assolutamente su ogni altra considerazione: quando vedo che, in pochi giorni, a Media Library aderiscono circa 1000 persone, la soddisfazione ripaga gli sforzi.

E si comprende come le biblioteche rappresentino un punto nevralgico della città, della sua vita sociale e culturale. Andando a visitarle ci rendiamo conto della forte personalità e dell'importanza di ciascuna, al di là della straordinaria realtà rappresentata, a livello nazionale, da Salaborsa e Archiginnasio. Dal punto di vista amministrativo, è a tutti gli effetti un sistema complesso da federare e, al tempo stesso, incrementare nella propria capacità progettuale e nella sua autonomia. Consideri inoltre che le istituzioni bolognesi sono di fatto una struttura quasi nuova: furono create alla fine del mandato Cofferati, e finora, in ragione del Commissariamento, non avevano potuto pienamente esprimere il proprio ruolo. Quindi abbiamo ereditato qualcosa che è tutto da inventare. Un grande lavoro, insomma.

Un consiglio per i bibliotecari di oggi e di domani?

Per i bibliotecari, come per qualunque lavoratore, credo che oggi sia importante saper accogliere (pur con capacità critica) le novità e le sfide che ci vengono dalla crisi e dai cambiamenti in atto. Perciò, pur mantenendo il ruolo intellettuale, culturale, del bibliotecario di una volta, credo sia necessario non restare legati esclusivamente al lavoro tradizionale, ma ci si debba aprire a un uso sapiente delle nuove tecnologie, o apprendere gli strumenti del *fund raising*. Se i tempi cambiano, la biblioteca cambia con loro. Non è più soltanto un luogo di silenzio, ma può e deve diventare un luogo di dialogo, dove si parla e ci si confronta. In sostanza, credo che non ci si debba limitare a conservare ciò che era, ma si debba invece accettare ciò che oggi si può essere, non solo come scelta di sopravvivenza ma come chiave di successo... solo così una biblioteca sarà nuova, attuale, e il lavoro sarà più soddisfacente.

deveris@aib.it

bibliorete21

tra luci e ombre, un nuovo progetto per le biblioteche scolastiche

■ luisa marquardt

L'anno scolastico 2011-2012 si apre, per le biblioteche scolastiche italiane, tra luci e ombre. Diciamo subito che vi sono, tra le ombre che rischiano di trasformarsi in una buia notte, la questione non risolta del riconoscimento della professione bibliotecaria in ambito scolastico e quella dell'incombente dispersione delle professionalità disponibili, impiegate a tempo pieno.

Si tratta dei cosiddetti "centotredicisti", gli insegnanti inidonei all'insegnamento utilizzati in biblioteca che, se motivati e riqualificati professionalmente, costituiscono un grande beneficio per la didattica, la lettura, la ricerca, nonché per la realizzazione di progetti in collaborazione con altre realtà (scolastiche, bibliotecarie, associative ecc.) del territorio. Il DM 79/2011, in applicazione della manovra finanziaria L. 111/2011, art. 19, commi 12, dispone infatti il loro passaggio nei profili "ATA" (personale ausiliario, tecnico e amministrativo) per lo svolgimento di mansioni di tipo amministrativo nelle segreterie delle scuole o, ricorrendo alla mobilità intercompartimentale, di altri settori della pubblica amministrazione.

In passato è toccato registrare la fine progressiva di esperienze interessanti di impiego di personale bibliotecario professionale provinciale (fino al 31.12.1999) e di docenti soprannumerari, formati a cavallo degli anni '80-'90 secondo il modello francese, per farne dei docenti documentalisti e rendere la biblioteca scolastica un dinamico centro di informazione e documentazione. Ora viene messo in crisi anche il servizio a tempo pieno che i "docenti bibliotecari" assicurano.

Piuttosto che procedere con la solita miopia politica dei tagli indiscriminati, si potrebbe utilizzare del sano buon senso, per esempio, valutando la rispondenza del servizio svolto dai docenti bibliotecari con gli obiettivi indicati nel POF (piano dell'offerta formativa) della scuola di appartenenza. Il nuovo provvedimento di inquadramento risulta forzoso (se ci riferisce ai commi 13-14 della citata legge) e comporta quel dimensionamento di cui già soffrirono pesantemente, passando dalla biblioteca alla segreteria, i bibliotecari "provinciali" della scuola. Sarebbe bene, perciò, che non venisse applicato soprattutto laddove tale personale risulta oggettivamente essere una preziosa risorsa come lo è stato per i vari progetti ministeriali del passato e lo è anche per "Bibliorete21", di recente avviato dal MIUR.

Questo nuovo progetto ministeriale, di durata triennale, è il frutto della rinnovata collaborazione tra AIB e MIUR.

Particolarmente nel corso del 2010, prima che finisse il proprio mandato, l'AIB CNBS, coordinata da Donatella Lombello (Università di Padova), sollecitò il MIUR in vari modi, tra i quali anche l'invio di una lettera avente quale oggetto "La biblioteca scolastica multimediale per le competenze del XXI secolo", con cui si proponeva al MIUR un'ipotesi progettuale. A questo si affiancavano alcuni stimoli internazionali di ambito IASL per promuovere una biblioteca e un bibliotecario-documentalista scolastico in ogni scuola, la diffusione del mese internazionale della biblioteca scolastica, il progetto collaborativo di *information literacy* "GiggleIT" ecc. Lo scopo era quello di sollecitare il MIUR a non vanificare quanto realizzato nell'ultimo decennio nel settore e a considerare il ruolo educativo delle biblioteche scolastiche nel processo di formazione di ciascun allievo, particolarmente nell'acquisizione di competenze chiave, come quella informativa e quella digitale, con particolare riferimento al quadro definito dall'Unione Europea il 18.12.2006, competenze fondamentali per poter esercitare appieno il diritto di cittadinanza (anche digitale). La proposta iniziale trovò un positivo accoglimento presso la direzione che già si era occupata del progetto "Amico Libro", la quale emanò una nota ministeriale con cui le scuole erano invitate a candidarsi per far parte del nuovo progetto.

La risposta è stata positiva, registrando l'adesione di circa 130 reti per un totale di circa 800 scuole, il cui insieme fornisce dati interessanti, per esempio, la dotazione libraria complessiva ammonta a 4 milioni di volumi (si rimanda alla relazione di Anna Cristini, all'URL: http://www.bibliorete21.it/documenti/relazioni/relazione_2010-2011/relazione_2010_2011.php). All'inizio del 2011 è stato costituito un Comitato tecnico - composto da alcuni docenti degli atenei di Padova, Roma Tre e della Toscana, dirigenti scolastici, referenti MIUR e AIB -, che nel corso dei vari incontri di lavoro ha definito i diversi aspetti del progetto (attività, risorse informative e documentarie, portale ecc.). Di recente, ai primi di settembre, è stato presentato ai referenti regionali, molti dei quali provenienti dal precedente progetto "Amico Libro", il portale (<http://www.bibliorete21.it>), in continua implementazione.

Un aspetto interessante del progetto è, in un certo senso, la "emersione" della vitalità progettuale della scuola, molto spesso in collaborazione con le agenzie del territorio, in tema di promozione della lettura e di educazione alla ricerca e all'uso esperto delle tecnologie. Le scuole interessate a formare una rete oppure a unirsi a una già esistente possono candidarsi riempiendo un

apposito modulo di richiesta, purché dispongano di alcuni requisiti minimi: collezioni librerie (almeno 3 mila volumi), multimediali e digitali, attrezzature tecnologiche (almeno 2 postazioni multimediali, collegamento a internet, LIM o impianto di videoproiezione da PC), un referente incaricato a seguire il progetto per i prossimi tre anni.

Non è previsto un formale percorso formativo per i docenti, i referenti e i coordinatori delle reti, ma saranno a breve aperte nel portale delle aree tematiche laboratoriali, in cui, utilizzando gli strumenti di condivisione sociale, quanti interessati potranno confrontarsi, collaborare e aggiornarsi, condividere risorse ed elaborarne di nuove. Il progetto intende promuovere la competenza informativa e la cultura della documentazione, stimolare l'impiego delle tecnologie per creare appositi ambienti di apprendimento, valorizzare il ruolo delle biblioteche scolastiche come fattori di cambiamento verso un maggiore *habitus* collaborativo, in ottica di progetto e di rete. La cultura di rete si rivela inoltre fondamentale per sperimentare percorsi educativi nuovi e arricchire la didattica.

Nel sito IASL vi è un'area interessante in cui sono disponibili risorse che dimostrano come "School Libraries Make a Difference" (<http://www.iasl-online.org/advocacy/make-a-difference.html>), ma non c'è bisogno di guardare molto lontano per vedere come le biblioteche scolastiche possano contribuire all'apprendimento e alla costruzione di una solida rete che valorizzi l'offerta di lettura sul territorio: basta infatti soffermarsi sulla realtà bolzanina, in cui la Provincia Autonoma di Bolzano legiferò più di vent'anni fa in materia di biblioteche e bibliotecari scolastici (L. prov. 7 agosto 1990, n. 17 "Interventi per la promozione delle biblioteche scolastiche"), istituendo il ruolo di bibliotecario scolastico, curando la formazione del personale, costituendo una rete di biblioteche scolastiche (<http://www.provincia.bz.it/cultura/temi/biblioteche-scolastiche.asp>), ben integrata con quella di pubblica lettura (<http://www.provincia.bz.it/cultura/biblioteche/biblioteche-pubbliche-scolastiche.asp>). I positivi risultati che gli studenti bolzanini conseguono sistematicamente nelle indagini internazionali dovrebbero far riflettere sull'efficacia della didattica svolta anche con l'aiuto delle biblioteche.

marquardt@iol.it



Il mestiere feriale. Franco Riva bibliotecario

Giada Salerno ; con cinque interventi di Franco Riva ; presentazione di Simonetta Buttò.

Roma: AIB, 2011. ISBN 978-88-7812-212-3

Euro 20,00; soci euro 14,00

Franco Riva, bibliotecario della Civica di Verona, si è sempre identificato appieno nel suo "mestiere feriale", ha fatto propria la battaglia («d'ordine morale»), per l'aggiornamento delle biblioteche, per la riconquista di un pubblico distratto e distante da esse soprattutto per la loro mancanza di un linguaggio di comunicazione al passo con i tempi; ha creduto nel ruolo dell'AIB per la promozione delle biblioteche, senza lesinare critiche ad atteggiamenti un po' troppo accademici; ha chiamato in causa i bibliotecari per la loro inerzia di fronte al declino degli istituti e lo svilimento della professione, per l'accondiscendenza verso politici e amministratori incompetenti e arroganti; ha scosso l'opinione pubblica incapace di accorgersi che l'istituzione di biblioteche efficienti e moderne costituisce il presupposto per la diffusione dell'"umana cultura" ed è garanzia della civile convivenza dei popoli, nel rispetto reciproco. Perfettamente in linea sia con la migliore tradizione filologico-letteraria italiana che con quella biblioteconomica, Franco Riva ha sviluppato autonomamente il suo interesse per gli aspetti materiali del libro, carta, inchiostro, caratteri, colori, puntando sulla cultura del fare da sé, sul lavoro manuale.

una nuova rivista: ENCATC

È uscita la rivista online ad accesso gratuito «ENCATC Journal of Cultural Management and Polic», consultabile all'indirizzo <http://www.journal.encatc.org>. La rivista è nata con l'intento di promuovere il dibattito sulla gestione delle attività e organizzazioni culturali, in prospettiva multidisciplinare.

european resource description and access interest group

Il 27 gennaio si è tenuta a Parigi, presso la Biblioteca nazionale di Francia (BnF), il primo Technical Meeting dell'EURIG, European RDA Interest Group, il gruppo di biblioteche e di agenzie bibliografiche europee dedicato allo studio delle RDA, Resource Description and Access. Hanno partecipato all'incontro 36 esperti provenienti da 18 paesi diversi. Per l'Italia: Patrizia Martini (ICCU), Giovanni Aldi (Casalini Libri), Mauro Guerrini (Università di Firenze) e, per la Città del Vaticano, Paola Manoni (Biblioteca Apostolica Vaticana). Il convegno è stato presieduto da Alan Danskin, della British Library, e gestito da Françoise Bourdon, Françoise Leresche e Gildas Illien, della BnF. Alla fine della giornata - molto intensa - le decisioni sono state raccolte sotto forma di commento che sarà inviato al JSC delle RDA. Il prossimo incontro si terrà a Madrid.

J-LIS compie due anni

Dopo due anni di attività J-LIS, Rivista Italiana di Biblioteconomia, Archivistica e Scienza dell'Informazione (<http://www.jlis.it> - info@jlis.it) ha raggiunto un vasto pubblico nazionale e internazionale. La scelta di applicare un codice etico in linea con le indicazioni del Committee On Publication Ethics (COPE), la partecipazione al programma di *digital preservation* LOCKSS, l'adesione a SHERPA/RoMEO (Rights METadata for Open archiving), e l'adozione della licenza aperta Creative Commons-Attribuzione hanno fatto della rivista un riferimento per la riflessione sulle trasformazioni che la cultura digitale sta apportando nei processi cognitivi di fruizione della conoscenza e nelle pratiche professionali. Le procedure adottate (metadattazione bilingue dei contributi; assegnazione del DOI ad ogni articolo; esportazione delle citazioni bibliografiche secondo gli standard internazionali), sono state inoltre riconosciute dai più noti motori di ricerca disciplinari, che hanno indicizzato e repertoriato J-LIS. It. Sono graditi suggerimenti e proposte di contributi scientifici, sempre nel rispetto dell'accesso aperto.

concorso "a corto di libri", quarta edizione

È stata presentata la quarta edizione del concorso nazionale "A corto di libri. I cortometraggi raccontano le biblioteche". L'iniziativa, unica nel suo genere in Italia, è promossa dall'AIB sezione Umbria insieme a Regione Umbria, ANCI, Centro per il libro e la lettura, progetto nazionale "Nati Per Leggere", editore Gallucci, il concorso si articola in quattro sezioni: video a soggetto, documentario, pubblicità e animazione; alle 4 sezioni si aggiunge una categoria dedicata al progetto "Nati per leggere". Le opere dovranno pervenire entro il 15 aprile 2012. I vincitori verranno premiati in occasione del Salone del Libro di Torino. Per ogni informazione <http://acortodilibri.wordpress.com/> Facebook: www.facebook.com/pages/A-corto-di-libri/243479739029777

riparte "il maggio dei libri"

Parte a febbraio la macchina organizzativa della campagna di promozione della lettura IL MAGGIO DEI LIBRI, che anche quest'anno il Centro per il Libro e la Lettura (www.cepell.it) promuove d'intesa con l'Associazione italiana editori e con l'Associazione librai italiani, e in collaborazione con la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, l'Unione delle Province d'Italia e l'Associazione Nazionale Comuni Italiani nel periodo tra il 23 aprile e il 23 maggio. Quest'anno sarà attribuito un premio alle dieci scuole che inseriranno per prime il loro progetto di promozione della lettura. Inoltre tutti potranno concorrere al premio per le migliori iniziative dell'edizione 2012, che saranno selezionate dopo la conclusione della campagna. Il tema della campagna 2012 è "Leggere fa crescere": l'obiettivo è quello di comunicare non soltanto il piacere della lettura, ma anche il concetto che attraverso la lettura passa la crescita individuale e dunque anche lo sviluppo sociale ed economico del Paese. "Se mi vuoi bene regalami un libro" sarà lo slogan che caratterizzerà la Festa del libro, nella giornata del 23 maggio. Per ogni chiarimento contattare la segreteria organizzativa scrivendo a ilmaggiodeilibri@cepell.it e fornendo un recapito telefonico.

in memoria di Eros Nuti

■ stefano parise



Sabato 17 dicembre è mancato improvvisamente Eros Nuti, il titolare di Leggere srl. Eros era una figura speciale di imprenditore, aveva la rara dote di saper ascoltare per poi far tesoro delle conversazioni che intratteneva con innumerevoli bibliotecari in tutta Italia, trasformandole con intelligenza in piccole e grandi innovazioni che rendevano più facile e più efficace il lavoro di selezione e acquisto delle novità editoriali. Era una persona generosa che sapeva coniugare la passione per il suo lavoro con l'entusiasmo di poter contribuire a migliorare il servizio pubblico, missione che viveva come un impegno civile. I suoi rapporti

con i clienti spesso sconfinavano in una sincera amicizia, e credo che questa affermazione potrà essere condivisa e testimoniata da molti. Mi piace ricordare l'impegno che profondeva per migliorare il suo sito aziendale e la sua disponibilità nell'assecondare i suggerimenti e le richieste dei bibliotecari. Amava visceralmente giocare a tennis e aveva accettato di sostenere la prima edizione di un torneo per bibliotecari e operatori del mondo del libro che doveva servire come occasione per presentare pubblicamente un nuovo progetto dell'AIB per promuovere la lettura con gli adolescenti. Lo sport prediletto se l'è portato via, a 45 anni. Caro Eros, probabilmente quel torneo l'avresti vinto e io avrei avuto il piacere di premiarti. Oggi posso soltanto dire che, se avremo ancora la forza di organizzarlo, porterà il tuo nome. Grazie di cuore, a nome di tutti i bibliotecari che ti hanno conosciuto e apprezzato.

parise@aib.it

ERRATA CORRIGE AIB NOTIZIE N. 5/2011

PG. 6

didascalìa foto:

“un momento dell'intervento di Joyce Valenza nella sessione IFLA SLRC”

PG. 3, 22, 23

foto: Luisa Marquardt

CREDITS FOTO

in questo numero

COPERTINA Biblioteca Salabora

PAGINA 14 Gabriele De Veris

PAGINA 16 Vittorio Ponzani

PAGINA 18 Valentina Baldini

PAGINA 19 Comune di Lodi

PAGINA 20 Biblioteca Sala Borsa

a.i.b.notizie

Associazione italiana biblioteche
bimestrale, anno XXIII, numero 6 - 2011

direttore responsabile Gabriele De Veris

comitato di redazione Lucia Antonelli, Agnese Cargini,

Cinzia Mescolini, Ilaria Fava, Giovanna Frigimelica

responsabili della comunicazione Francesca Ghersetti,

Enrica Manenti

versione elettronica Ilaria Fava

segreteria di redazione Agnese Cargini

direzione, redazione, amministrazione, pubblicità

AIB, CP 2461, Ufficio Roma 158, Via Marsala 39, 00185 Roma

telefono 064463532 fax 064441139, e-mail aibnotizie@aib.it

Internet <http://www.aib.it/publicazioni/aib-notizie/>

produzione e diffusione a.i.b.

progetto grafico geo graphic sdf

Iscrizione al R.O.C. n. 6129 del 10 dicembre 2001.

Le opinioni espresse dagli autori

non corrispondono

necessariamente a quelle

dell'Associazione italiana

biblioteche.

L'accettazione della pubblicità

non implica alcun giudizio dell'AIB

sui prodotti o servizi offerti.

Copyright © 2011

Associazione italiana

biblioteche

Chiuso in redazione

nel mese di

marzo 2012

Avvertenze per i collaboratori

Gli autori che intendono pubblicare articoli possono contattare

la redazione per concordare i contenuti e la lunghezza.

I contributi che devono essere privi di note, vanno inviati

in redazione in formato elettronico (e-mail aibnotizie@aib.it)

o via fax (06 4441139) indicando i recapiti degli autori.

I contributi devono essere originali. Tutto il materiale ricevuto

non viene restituito.

I diritti su tutto ciò che viene pubblicato appartengono

all'Associazione italiana biblioteche, che si riserva

la facoltà di diffondere il contenuto della rivista anche

in formato elettronico in rete.


Regione Lombardia
Cultura


Provincia di Milano
Cultura

Milano

Comune di Milano
Cultura

*Biblioteche
oggi*

in collaborazione con


ASSOCIAZIONE
ITALIANA
BIBLIOTECHE

Fondazione Arnoldo
e Alberto Mondadori 


Associazione
Italiana
Editori



in contemporanea

Bibliostar 

17ª esposizione di servizi, tecnologie
e arredi per le biblioteche



Convegno 15-16 marzo 2012



I nuovi alfabeti della biblioteca

*Viaggio al centro di un'istituzione della conoscenza nell'era dei bit:
dal cambiamento di paradigma ai linguaggi del cambiamento*

Milano Fondazione Stelline, corso Magenta 61